



# Rotary Club Cagliari

# 1/2

dicembre 2008

Periodico del Rotary Club Cagliari  
Distretto 2080



- **Benvenuta Presidente!**
- **Riflessioni di metà anno**
- **Conversando con Rafaele Corona**
- **Sciola ad Assisi**



## Rotary Club Cagliari

Periodico del Rotary Club Cagliari  
Distretto 2080  
Anno di fondazione 1949

# n. 1/2

dicembre 2008

Pubblicazione riservata  
ai soci Rotariani

Direttore responsabile:  
**Lucio Artizzu**

Comitato di redazione:  
**Salvatore Fozzi,  
Mauro Manunza,  
Marcello Marchi,  
Giovanni Sanjust**

Segretaria di redazione:  
**Anna Maria Muru**

Autorizzazione del Tribunale  
di Cagliari  
n. 171 del 18 agosto 1965

Progetto grafico e impaginazione  
**Broken Art** – [www.brokenart.org](http://www.brokenart.org)

fotografie:  
**Archivio Rotary e soci del Club**

Stampa e allestimento:  
**Press Color, Quartu S.E. (CA)**

Le opinioni espresse negli  
articoli firmati impegnano  
esclusivamente i loro autori.

# Sommario

## ► EDITORIALE

Benvenuta Presidente! – *Lucio Artizzu* pag. 1

## ► IN PRIMO PIANO

La semina di mezzo anno – *Ettore Atzori* 3

Il “sessantesimo” di Marinella – *Giovanni Sanjust* 6

La visione futura della Fondazione Rotary  
– *Angelo Cherchi* 8

Le nuove sfide della *Rotary Foundation*  
– *Salvatore Fozzi* 9

Il disastro idrogeologico di Capoterra e dintorni  
– *Angelo Aru* 11

Architettura americana “on the road” – *Mauro Manunza* 14

La nascita dell’Archivio di Stato di Cagliari  
– *Marinella Ferrai Cocco-Ortu* 17

Attenti al killer alcool – *Maria Pia Lai Guaita* 20

Salute e non salute – *Ulisse Figus* 23

Ordine dell’Architettura e Architettura degli Ordini  
– *Michele Pintus* 25

Lord Nelson: la Sardegna nel cuore  
– *Maria Pia Lai Guaita* 31

Il fascino delle donne nel Risorgimento italiano  
– *Ugo Carcassi* 35

Un ecoparco sulle discariche minerarie – *Mario Figus* 38

Conversando con Raffaele Corona – *Marcello Marchi* 43

Pinuccio Sciola ad Assisi 48

La “Rari Nantes” – *Lucio Artizzu* 49

Una Commissione per i 60 anni – *M.M.* 52

## ► LE RIUNIONI

Le presenze 54

*Hanno collaborato a questo numero:*

Lucio Artizzu • Angelo Aru • Ettore Atzori •  
Ugo Carcassi • Angelo Cherchi • Marinella Ferrai Cocco-Ortu •  
Mario Figus • Ulisse Figus • Salvatore Fozzi •  
Maria Pia Lai Guaita • Mauro Manunza • Marcello Marchi •  
Michele Pintus • Giovanni Sanjust •

in copertina: *Natività*, Jacob de Backer (c.1555-c.1585).

## EDITORIALE

# Benvenuta Presidente!

Lucio Artizzu

**I**l Natale segna per noi tutti, oltre che il rinnovarsi di una festa che esalta i sentimenti familiari, anche la conclusione di un anno che solitamente comporta l'alternarsi di momenti felici e di gioia ad altri che talvolta non avremmo voluto vivere. Per noi rotariani rappresenta pure lo spartiacque di un semestre di attività e rafforza il proposito di vivere intensamente gli impegni che ci attendono in vista della conclusione di un anno.

Ma questo 2009, che ci auguriamo di vivere intensamente e felicemente, ha per il nostro Club un significato ed una valenza particolari in quanto ci offre la felice occasione di celebrare due avvenimenti di grande rilevanza: il traguardo dei suoi 60 anni di vita e la presidenza di Marinella Ferrai Cocco Ortu, vale a dire della prima donna che sia stata finora chiamata alla guida del nostro Club.

Non pensiamo che sia retorica affermare che si tratti di due avvenimenti "storici" che segnano una tappa importantissima per il nostro club perché ambedue rappresentano sia la vitalità della sua ragion d'essere sia la sua capacità di vivere i razionali adeguamenti ad una società rotariana che indubbiamente è mutata rispetto alle sue origini.

Festeggiamo, dunque, i sessant'anni di vita del nostro club dopo un cammino iniziato il 23 novembre del 1949. Già il Rotary aveva posto radici in Sardegna, a Sassari, il 6 febbraio di quello stesso 1949 e solamente il rallentamento di alcune pratiche burocratiche avevano ostacolato il processo costitutivo che si concluse nel menzionato mese di novembre per il vivo interessamento del governatore Gian Paolo Lang. Era composto, quel primo Club di Cagliari, da 29 soci che elessero presidente per un biennio l'avvocato Sanna Randaccio, figura di grande prestigio, che diede al Club l'onore della sua elezione a Governatore per l'anno 1959-60.

Il nostro Club, pertanto, fu il terzo dell'attuale ed il cinquantottesimo dell'allora 87° Distretto. Fu una scintilla che produsse un gran fuoco in quanto da Cagliari e da Sassari si propagò in vari centri della Sardegna (Alghero, Tempio, Nuoro furono i primi della costellazione attuale) a dimostrazione del fatto – come disse Paul Harris – che il processo del Rotary è stato soprattutto un processo evolutivo.

È giusto, pertanto, festeggiare nel modo adeguato il "compleanno" del nostro Club perché – sono ancora parole di Paul Harris – esso «è considerato il più importante fra



tutti i giorni del calendario e non c'è da stupirsi che sia così. La celebrazione di compleanni, sia di persone che di movimenti, è un fatto prettamente umano».

Con altrettanta consapevolezza festeggiamo l'elezione di Marinella Ferrai a presidente per l'anno rotariano del sessantesimo. Non consideriamo un fatto eccezionale la scelta di un rappresentante del gentil sesso alla guida del Club. Di certo non siamo fra i primi ad aver assunto una decisione di questo genere, e non per una riserva mentale verso le nostre gentili amiche, quanto per il fatto che motivi storici hanno rallentato la svolta.

In moltissimi club del mondo rotariano sono oggi numerose le donne presidenti di Club o governatori di Distretti ma va detto che questo fatto rappresenta la felice conclusione di un momento tormentato della storia del Rotary se si pensa che ancora nel 1978 il primo Club che decise di ammette-

re soci donne, il Rotary Club di Duarte, California, USA, come conseguenza della scelta "rivoluzionaria" ebbe revocata la carta costitutiva dal Rotary International. Fu poi la suprema Corte degli Stati Uniti che il 4 maggio 1987, sancì la perfetta uguaglianza dei diritti fra uomini e donne per cui il consiglio di legislazione adeguò, di conseguenza, la carta costituzionale del Rotary.

Oggi anche il nostro Club, a prescindere dalla coraggiosa decisione di quello di Duarte, ha assunto una decisione da tutti condivisa con la certezza che Marinella, grazie alle sue grandi doti morali e professionali, alle sue capacità organizzative ma soprattutto alla convinta adesione agli ideali del Rotary, guiderà il Club verso i nobili traguardi che sono patrimonio della sua storia.

Ben venuta Presidente!



# Auguri!

*Formuliamo a tutti  
gli amici rotariani e  
alle loro gentili  
famiglie gli auguri  
più cordiali e  
affettuosi di Buon  
Natale e Buone Feste.*

**Consuntivo di un semestre**

# La semina di mezzo anno

Ettore Atzori

**S**ei mesi, mezzo anno: tanto è il tempo passato dall'insediamento mio e del direttivo. È incredibile che sia già volata via la metà del mandato e quasi senza che me ne sia accorto; è vero che, presi da mille cose da fare e costretti a sfruttare anche i più piccoli ritagli di tempo nel tentativo di conciliare famiglia, impegni e passioni, non siamo soliti contare il passare delle ore, dei giorni o dei mesi. È altrettanto vero, però, che – a prescindere dalle nostre sensazioni o dal conto che teniamo – il tempo scorre, inesorabile, padrone di se stesso e per certi aspetti padrone di tutti noi.

Il tempo passa ed è scandito, per ciascuno, da cadenze diverse non necessariamente coincidenti con l'anno solare, o più semplicemente con il compleanno: per gli studenti è l'anno scolastico o quello accademico, per gli economisti e le aziende l'anno finanziario, per gli sportivi il campionato, per noi l'anno rotariano.

A parte queste considerazioni mi pare, però, che – almeno per quanto riguarda il mondo occidentale – una data in particolare segni il fatto che un altro anno è passato ed un altro sta per iniziare. E non mi riferisco al Capodanno, quanto piuttosto al Natale. Sarà una mia impressione, ma è proprio questa festività a segnare in modo univoco lo scorrere del tempo, forse anche perché il Natale costituisce il momento o lo spunto per svolgere tanti ragionamenti e riflessioni che difficilmente trovano spazio nel corso dell'anno. È questo il momento in cui ci soffermiamo con maggiore attenzione a riflettere su ciò che si è fatto e su ciò che si dovrà o potrà fare: pensiamo se davvero abbiamo seminato e se chi verrà dopo di noi potrà raccogliere i frutti di quella semina.

Per certi aspetti è davvero strano trovarsi a riflettere proprio in un periodo che, invece, per certi aspetti, diventa uno dei più convulsi dell'anno: ci si affanna per formulare gli auguri (e possibilmente senza dimenticare nessuno), acquistare i regali, organizzare le cene in famiglia. Il tutto in un clima di crescente confusione generale alla quale, nonostante i migliori propositi, quasi nessuno riesce alla fine a sottrarsi: c'è sempre qualcosa da fare sino all'ultimo minuto, c'è sempre qualcosa che diventa – anche per i più previdenti – motivo di affanno e di preoccupazione.

Credo che ciascuno, leggendo queste righe, abbia chiara davanti agli occhi, riprodotta sul foglio che ha di fronte come su uno schermo, l'immagine delle strade addobbate con le luminarie, lo scorrere lento e caotico di un traffico di macchine che girano per la città; il viavai fitto fitto di pedoni – già con i pacchi i più fortunati, ancora a mani vuote i ritardatari o i più indecisi – che si affannano guardando le vetrine, con brevi soste per salutare il conoscente impegnato negli stessi percorsi obbligati, con cui si scambiano gli auguri, frettolosamente e senza prestare sovente – ahimè! – troppa attenzione, assillati dal pensiero «*se non mi sbrigo non ce la faccio*».

A questo punto porto a rapida dissoluzione l'ultima immagine per tornare a riflettere.

Questo momento, questo giro di boa, riallacciandomi a quanto scritto in apertura, potrebbe essere quello di un primo bilancio intermedio: scarto, però, l'idea di tirare ora i conti e faccio – mutuando un termine cestistico – un *time out*. Proprio così, quello che necessita non è una sosta ai box per rifornire ed effettuare in fretta il cam-

bio di gomme: mi pare meglio, ed ecco perché time out, fermarmi un minuto, quando l'incontro è ancora in corso, per esaminare – uscendo un attimo dal susseguirsi convulso delle azioni – cosa occorre fare per condurre in porto la partita, e direi anche il campionato.

Un momento di riflessione, quindi, mia certamente, ma che vorrei diventasse lo spunto per quella di ciascuno: che cosa ho fatto sino ad ora? E ancora: ho pensato a sufficienza al futuro? Il mio agire ha tenuto conto del presente, della contingenza, o anche ed a sufficienza di ciò che sarà più avanti? Perché in fin dei conti credo che questo sia il punto focale sul quale concentrare l'attenzione, ed il ragionamento vale, come sempre, per tutti i settori della nostra vita. Vale per la famiglia, vale per il lavoro, vale per il Club e più in generale anche per il Rotary.

Troppo spesso, infatti, il prodursi dei nostri sforzi si concentra – soprattutto a causa della pressione determinata da fattori contingenti – su una fortissima considerazione del presente, ma non sempre, causa il diversivo che proprio gli accadimenti dell'immediato costituiscono, con pari attenzione per il futuro.

Ciò, unitamente alle ripetute sollecitazioni del Governatore in carica e di quelli che lo hanno preceduto, mi porta a riflettere sugli investimenti che intendiamo fare. Si direi proprio investimenti, operazioni i cui risultati sono destinati a prodursi solo in piccola parte nel presente ed a riverberarsi, invece, per la parte maggiore, in tempi successivi a quello della scelta iniziale. Operazioni che certamente comportano dei rischi che non possono, però, evitarsi in assoluto se si vuole ottenere un certo risultato. Il rischio è il prezzo da pagare, ma sottrarsi a priori ad esso significa mantenere una posizione, che i più timorosi non tarderebbero a definire di doverosa cautela, ma che, in realtà, si risolve sostanzialmente nella rinuncia al progresso ed al miglioramento che dall'operazione iniziale possono derivare.

Anche nei Club, non escluso il nostro, ci troviamo ad operare delle scelte e certa-

mente con la preoccupazione dell'anno in corso: preoccupazione prima di tutto del Direttivo e del Presidente, che del lavoro di quel periodo devono in certo modo rendere conto, ma preoccupazione di tutti, soci e Presidenti a venire. Il nostro impegno, quindi, deve essere certamente quello di ideare e progettare per il presente, ma con la necessità di proiettare gli effetti più avanti, così da assicurare al Club la massima vitalità anche per il domani.

Il settore nel quale per primo dobbiamo impegnarci, pertanto, è fin troppo evidente: l'effettivo. All'evoluzione ed all'incremento dell'effettivo, infatti, è principalmente legata la vita di ogni Club ed in tal senso va indirizzata la nostra azione. Non possiamo accontentarci di quello che abbiamo raccolto, ma dobbiamo provvedere alla semina per consentire ulteriori – e possibilmente floridi – raccolti, incrementando il patrimonio costituito dai soci. Certo, per rimanere nell'ambito delle osservazioni appena svolte, il rischio c'è anche in questo caso, ma pensare di poterlo evitare del tutto ci esporrebbe a quello ancora maggiore di un pernicioso immobilismo. Il rischio di non tener conto di quello scorrere del tempo e mutare delle situazioni, che richiede un necessario continuo adeguamento, cui, invece, non possiamo – così come in ogni settore della vita – sottrarci. Il nostro sforzo, pertanto, deve orientarsi certamente nel solco segnato dalla tradizione e nella ricerca prima di tutto della (o delle) qualità: senza omettere di considerare, però, che alla radice di ogni grande professionista (per qualità e posizione) c'è sempre un giovane di grandi qualità, seppur forse non ancora di posizione apicale.

Tutto ciò potrà pure sembrare banale, ma è ciò che vedo guardando anche il nostro Club: tutti i soci di spicco, e che vantano la maggiore "anzianità di servizio", sono stati prima ancora, a loro volta, dei grandi giovani, delle grandi promesse. Sono stati ammessi quando probabilmente non ricoprivano quelle importanti posizioni poi raggiunte attraverso una prestigiosa carriera: ed hanno risposto pienamente alle aspettative di chi li ha presentati, di chi,

ammettendoli, ha scommesso su di loro. Essi sono stati un ottimo investimento e costituiscono oggi l'esempio per tutti i soci di più recente ammissione ed al contempo la guida per il *modus operandi* da seguire nella nostra ricerca.

Rinunciare oggi, quindi, per paura di fallire o di non raggiungere un buon risultato, non può costituire la giustificazione, o la scusa, per il mancato raggiungimento dell'obbiettivo.

La riflessione, dunque, si chiude con l'invito a tutti di potenziare lo sforzo nella ricerca di nuovi soci, facendo spaziare lo sguardo su orizzonti sempre più ampi. Il lavoro è certamente difficile e faticoso: sono certo, però, proprio perché conosco le qualità e capacità di tutti i Soci, che i risultati non mancheranno. Ed essi, se arriveranno, saranno il segno di un fortissimo slancio e di una altrettanto forte generosità per il futuro del Club.

Correndo con le idee e scrivendo ho sentito ancora una volta lo scorrere – sia pure breve – del tempo ed è così, appunto, che mi ritrovo a Natale: festa per tutta l'umanità, festa per le famiglie e festa per il Club. Ed è ora che, nell'accingermi a formulare a tutti gli auguri, non posso fare a meno di rivolgere il mio pensiero proprio alle famiglie. Senza fare della retorica devo dire che esse sono davvero la nostra forza: ad esse cerchiamo, nei limiti del possibile, di dare quanto di meglio ci riesce in ogni ambito, non solo affettivo. Dalle famiglie traiamo anche la forza del nostro operare. Ed allora dobbiamo impegnarci perché il loro coinvolgimento nella vita del Club sia sempre maggiore anche per consentire, e mi riferisco soprattutto ai nostri figli, di apprezzare appieno quanto facciamo, quanto il Rotary – attraverso la nostra azione – si propone di fare. Rendere i giovani partecipi delle attività sociali li porterà certamente a comprendere, ed in modo più efficace di qualsiasi spiegazione vogliamo o possiamo dare, quanto sia importante operare per il bene comune, disinteressatamen-

te e sempre con il massimo impegno. Porterà loro a comprendere anche perché i genitori qualche volta stiano lontani da casa, senza che ciò possa costituire motivo di preoccupazione per la loro assenza, ma, anzi, motivo di orgoglio. E ciò soprattutto quando siano resi coscienti di quanto essi fanno in definitiva anche per il loro futuro, di ciò che tentano di costruire perché anch'essi possano goderne gli effetti.

Un coinvolgimento che potrà, inoltre, costituire il germe di un interessamento dei più giovani per il Rotary ed una maggiore probabilità che, conoscendolo meglio, si avvicinino per gradi – attraverso Interact e Rotaract – al nostro sodalizio, condividendo con tutti noi una ulteriore e tanto importante parte della nostra vita.

A questo punto altro non mi resta da fare che formulare a tutti, con affetto, i miei auguri di Buon Natale e per un felice Anno Nuovo, con la speranza che, denso di impegni e, speriamo, prodigo di risultati, possa portarci a chiudere in tutti i campi un bilancio positivo.

Auguri



## Intervista al primo presidente donna

# Il “sessantesimo” di Marinella

Giovanni Sanjust



Certamente i 29 selezionatissimi professionisti che il 23 novembre 1949 dettero vita al glorioso Rotary Club Cagliari a tutto avrebbero potuto pensare ma non che a celebrare, sessant’anni dopo la loro felice intuizione e il ruolo importante che nel corso degli anni il loro Club ha avuto nella vita culturale, morale e imprenditoriale della loro città e dell’intera Sardegna, sarebbe stata una donna.

Ma con altrettanta certezza possiamo affermare che se fossero vivi i 29 soci fondatori dimostrerebbero il loro compiacimento per la decisione dei loro successori di affidare a Marinella Ferrai Cocco Ortu il compito – a sessant’anni di distanza – di mantenere alte le tradizioni e gli impegni rotariani del loro Club.

È forse soltanto una coincidenza che la prima presidenza affidata a una donna da un Club che è stato fino a pochi anni fa convinto difensore della sua integrità maschile sia avvenuta nel sessantesimo anniversario di fondazione. Ma di sicuro è stata una decisione felice.

Certamente è una decisione importante – afferma Marinella – non per la mia persona, ma perché sancisce definitivamente la fine della separazione dei sessi nel Rotary: una donna infatti presiederà il Club non in un anno qualunque, bensì nell’anno dedicato all’esame disincantato degli importanti risultati raggiunti, ma con lo sguardo rivolto al futuro, alla Società che cambia, e al come dobbiamo confrontarci con essa.

Un compito gravoso, al quale mi sto preparando, documentandomi prima, come è mia abitudine, e soprattutto guardandomi attorno per valutare, oltre ai lati positivi, deficienze e ritardi. Non sono abituata a rapportarmi col mondo che mi circonda, con l’ambiente di lavoro e quant’altro nei termini di “donna”-“uomo” ma di “individuo” o “persona”. Per questo, quando – oltre un lustro fa – mi proposero di entrare a far parte del Rotary, la mia preoccupazione era stata quella di valutare se sarei stata all’altezza degli impegni che l’appartenenza ad un club di servizio comporta e del quale peraltro già

condividevo gli ideali fondanti. Ed oggi io continuo a sentirmi un “rotariano”, o, se preferiamo al femminile, una “rotariana”, non una donna del Rotary.

I nuovi compiti non spaventano Marinella Ferrai Cocco Ortu, abituata – nella vita e nella professione – ad assumersi le proprie responsabilità. La celebrazione del sessantesimo anniversario di fondazione del Club sarà una occasione preziosa per leggere il passato e trarne impulso per affrontare il futuro. È giusto – afferma – essere consapevoli di quanto è stato fatto di importante con il Rotary di altissimo livello, ma non come “amarcord”. Piuttosto come occasione per far conoscere ai giovani la nostra storia, perché ci identifica e ci dà un’identità.

Mancano ancora sei mesi all’entrata in servizio come presidente, e giustamente Marinella non ha ancora definito il programma. Mi sto preparando, sento molto forte l’impegno, e devo discuterne con il Consiglio direttivo. Mi sembra giusto affrontare problematiche e tematiche legate alla società contemporanea, secondo il ruolo di un Club che vuol realizzare i princi-



pi guida del Rotary (mi viene in mente il problema dell'acqua perché abbiamo le competenze per far sentire la nostra voce). È quindi un percorso in costruzione, che ha bisogno dell'apporto di tutti i soci, non soltanto del Consiglio direttivo. Certamente deve essere più incisiva la nostra azione, dobbiamo renderci conto dei cambiamenti della Società in cui viviamo. Per quanto riguarda l'organizzazione interna, mi sembra opportuno curare l'effettivo, accrescerlo e qualificarlo sempre di più. Come ho già detto, dobbiamo sforzarci di capire la società che cambia, aprendoci alle nuove professioni. È necessario, anche nel nostro Club, un ricambio generazionale e professionale.

L'approccio di Marinella Ferrai Cocco Ortu al Rotary ha avuto un inizio singolare, quasi premonitore. Quando morì il suocero, l'indimenticabile Ciccio Cocco Ortu, socio fondatore del nostro Club, il figlio Giuseppe, che Marinella aveva sposato nel 1973, tolse dal bavero della giacca del padre il distintivo del Rotary, lo infilò in una catenina che portò poi al collo, pur non appartenendo al Club, fino al giorno della sua morte. Marinella, che di Rotary non sapeva niente e che certamente non immaginava che un giorno sarebbe entrata, prima donna, nel nostro Club lo conservò gelosamente, per rispetto al marito e al suocero.

La morte prematura, nel 1985, di Giuseppe (Beppe per i familiari e gli amici) segnò una svolta nella vita di Marinella. Supplire all'assenza del padre nell'educazione del figlio Francesco, di appena dieci anni, e proseguire nel lavoro impegnativo di archivistica: un compito difficile soprattutto in quegli anni turbolenti, ma svolto con tanta dedizione. Ho cercato di essere una guida nel percorso di crescita di mio figlio, e di incutergli la consapevolezza dei valori familiari, particolarmente importanti nella famiglia dei due grandi Francesco Cocco Ortu, il ministro di Giolitti e il nipote Ciccio, parlamentare liberale di grande prestigio nell'Italia del dopoguerra. Ed oggi il figlio di Beppe e di Marinella è un affermato avvocato del Foro di Cagliari.

Nella vita professionale, Marinella Ferrai Cocco Ortu ha percorso la carriera di archivistica fino alla vetta: laurea a pieni voti in Scienze politiche, diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, concorso vinto nella Amministrazione pubblica e quindi l'impatto con il mondo degli archivi, maturato frequentando la Scuola di Archivistica diretta da Gabriella Olla Repetto. Una passione che dura da più di trent'anni. Dal 1986 è direttrice dell'Archivio di Stato di Cagliari e della annessa Scuola di Archivistica, dove è anche docente. Dall'anno scorso è Soprintendente archivistico per la Sardegna: è la prima volta che è stata unificata nelle sue mani la tutela e la valorizzazione di tutti gli archivi dell'isola. Numerose e importanti le iniziative portate a termine o in corso d'opera sotto la sua direzione: realizzato il progetto di digitalizzazione della cartografia storica della Sardegna, mostre e congressi nazionali e internazionali. Da nove anni, con le scarse risorse finanziarie disponibili, cura la ristrutturazione della sede dell'Archivio di Stato. Tre breve quindi la città di Cagliari disporrà di una struttura moderna e funzionale, dotata di tutte le moderne tecnologie informatiche dedicate agli archivi, così da poter valorizzare ancor più i preziosi documenti conservati nell'Archivio di Stato. Tutte iniziative pensate e realizzate come servizio alla città e in particolare alle nuove generazioni, con spirito rotariano verrebbe da dire, anche prima del coinvolgimento nel Rotare.

Soprattutto ai giovani Marinella ha dedicato e dedica le sue attenzioni, curandone in particolare la formazione. Ma non fermandosi ai corsi: anche dopo il diploma i giovani vengono seguiti nel difficile percorso per l'ingresso nel mondo del lavoro. Tre giovani diplomati hanno ottenuto in quest'ultimo anno una borsa di studio "master and back" per la specializzazione nei maggiori archivi della penisola. «Intendo la mia professione come servizio – afferma Marinella – Spesso trascuro i miei studi, perché metto davanti la responsabilità del servizio ai giovani e a tutti gli utenti. Sono una donna del fare, non dell'apparire».

## Verso il centenario

# La visione futura della Fondazione Rotary

Angelo Cherchi

La Fondazione Rotary, con lo scopo di celebrare nel 2017 il centenario della Associazione, nel 2005 ha deliberato di sviluppare una Visione decennale volta a promuovere la comprensione, la buona volontà e la pace nel mondo, elementi essenziali della Missione del Rotary, realizzando anche il miglioramento delle condizioni sanitarie, l'accrescimento dell'istruzione e l'alleviamento della povertà.

Il Piano di Visione futura, partendo dal motto "*Fare del bene nel mondo*", comporta l'attuazione dei seguenti sei punti: semplificazione dei programmi della Fondazione; concentrazione delle attività di servizio secondo le priorità mondiali; previsione di programmi con obiettivi locali e globali; trasmissione di poteri decisionali a livello di distretti; realizzazione di una maggiore comprensione dell'operato della Fondazione, realizzando anche un miglioramento dell'immagine pubblica del Rotary.

Il Piano di Visione futura prevede la modifica della struttura delle Sovvenzioni (sovvenzioni distrettuali e sovvenzioni globali), la presenza di partenariati strategici e diversa assegnazione dei fondi distribuitivi.

Le Sovvenzioni distrettuali della Fondazione Rotary consentono ai distretti di sostenere progetti di interesse prevalente locale, finanziati in blocco con i proventi FODD, utilizzabili fino al 50%; le Sovvenzioni Globali consentono di finanziare progetti più ampi e di maggiore impatto, relativi ad una delle sei aree: pace e prevenzione/risoluzione dei conflitti; prevenzione e trattamento delle malattie; acqua e strutture igienico-sanitarie; maternità e salute dei bambini; istruzione di base e al-

fabetizzazione; sviluppo economico e delle comunità.

I partenariati strategici prevedono l'attività congiunta con organizzazioni che offrono supporto finanziario, esperienza tecnica e/o aiuti per la realizzazione di progetti ed attività selezionati dalla Fondazione, ottenendo così anche notevoli riconoscimenti per il lavoro svolto dal Rotary.

Le Sovvenzioni distrettuali della Fondazione saranno erogate sulla base di una percentuale dei Fondi FODD, disponibile in blocco. Durante il periodo pilota triennale i distretti potranno disporre fino al 50 per cento del DODD.

Le Sovvenzioni globali della Fondazione erogheranno un Fondo mondiale paritario destinato a progetti educativi e umanitari a livello distretto e di club: i progetti delle sovvenzioni in pacchetti saranno finanziati attraverso un processo concorrenziale dal Fondo mondiale della Fondazione Rotary, dai redditi della Fondazione e dai contributi dei partner strategici. Questi progetti non necessitano del sostegno finanziario dei distretti o di club.

L'attuazione del Piano di visione futura avverrà per fasi. Nel 2008-09 gli Amministratori selezioneranno circa 100 distretti per la partecipazione ad un progetto pilota che andrà avanti fino 2010-13. I distretti non inclusi nel gruppo suddetto continueranno ad usare i programmi e i processi attuali.



**Il seminario di Sassari**

# Le nuove sfide della *Rotary Foundation*

Salvatore Fozzi

**S**i è svolto a Sassari sabato 8 novembre 2008 il Seminario della Rotary Foundation per i club della Sardegna. L'importante evento rotariano ha avuto luogo presso l'hotel Carlo Felice ed è stato organizzato dal nostro Distretto in collaborazione con il club di Sassari Nord. Puntualissima, come da programma, alle 9,40 ha avuto inizio la riunione con l'esecuzione degli inni e un breve saluto del Presidente del RC Sassari Nord Antonio Arcadu. Ha quindi preso la parola il nostro Governatore Alberto Cecchini che in apertura dei lavori ha salutato i numerosissimi soci presenti informandoli, visibilmente soddisfatto, che al seminario erano rappresentati tutti i ventisette club dell'isola, e per la

quasi totalità di essi era presente lo stesso Presidente. Proseguendo nel suo intervento ha tra l'altro sottolineato che la Fondazione presenta anche quest'anno nuove sfide e nuove opportunità alla luce di un nuovo progetto denominato "Piano di visione futura della Fondazione Rotary", pensato con lo scopo di celebrare nel 2017 il centenario della fondazione stessa (di questo argomento parla in maniera molto approfondita e dettagliata l'amico PDG Angelo Cherchi in un articolo pubblicato in questo numero della rivista che tutti dovremmo leggere con molta attenzione).

Il Governatore ha ricordato l'impegno per tutti i soci dei nostri club al contributo di 100 USD pro capite (ogni rotariano,





ogni anno), giacché uno dei punti di forza del Rotary è la capacità di coniugare il desiderio di aiutare l'umanità con la consapevolezza di intervenire in maniera concreta.

Senza il sostegno finanziario le nostre iniziative non potrebbero proseguire, ed è per questo che il nostro obiettivo contributivo annuale è estremamente importante.

A seguire vi è stato l'intervento del PDG Filippo Pirisi che nella sua qualità di Istruttore Distrettuale ha introdotto il Seminario tracciandone ed illustrandone le linee guida essenziali.

È stata poi la volta del Coordinatore Distrettuale della RF Silvio Piccioni che nel suo intervento ha ricordato che la priorità numero uno della R.F. è quella della eradicazione totale della poliomielite e a tale scopo ha proiettato una serie di immagini e di dati statistici riguardanti le molteplici iniziative umanitarie messe in atto dalla Fondazione.

Claudia Conversi, Presidente della Commissione GSE, ha illustrato i Programmi educativi ed ha presentato i componenti sardi del GSE 2007-2008 definendoli giustamente "messaggeri del Rotary".

È stata inoltre presentata la giovane Alice Molino candidata del nostro club per una "Borsa di studio degli ambasciatori".

Domenico Concezzi, Presidente della Commissione Sovvenzioni, ha svolto il tema "un aiuto per chi soffre: il caso "Post tsunami" proiettando una serie di toccanti immagini che sono servite più delle parole.

Il DGN Roberto Scambelluri, Presidente della Commissione PolioPlus Partners, in un intervento tutto rotariano ha parlato della "Sfida" riferita naturalmente alla PolioPlus definendo i Rotariani "gente normale che può sconfiggere la polio".

Le varie relazioni si sono concluse alle ore 12 ed è seguito un interessante dibattito con diversi ed appropriati interventi tra i quali quello del nostro socio Ninni Cabras.

In chiusura dei lavori è stato chiesto dal Governatore Cecchini un parere a tutti i club presenti sulla opportunità da parte del Distretto 2080 di presentare la candidatura, unitamente ad altri distretti del mondo, come Distretto Pilota nell'attuazione del nuovo "Piano di visione futura", di prossima attuazione. La proposta è stata accolta all'unanimità con parere favorevole.

A conclusione della interessante e partecipata mattinata dei lavori, il Governatore ha proceduto alla distribuzione di alcuni riconoscimenti riguardanti la Fondazione Rotary, nonché alla consegna per conto del PDG Franco Arzano di alcuni attestati di merito del Presidente Internazionale, attestati riconosciuti a diversi club sardi e riguardanti l'anno rotariano 2007-2008, anno in cui era governatore lo stesso Arzano.

La giornata si è conclusa con un lunch a cui hanno partecipato unitamente al Governatore numerosi soci.

**Riflessioni sull'evento idrometeorico del 22 ottobre 2008**

# Il disastro idrogeologico di Capoterra e dintorni

Angelo Aru

L'isola di Sardegna ed in particolare le aree costiere e meridionali, da sempre sono soggette a fenomeni di piogge convettive caratterizzate da forti intensità orarie ed istantanee nonché da apporti giornalieri molto elevati. Correnti d'aria molto calde ed umide, soprattutto da scirocco a contatto con masse d'aria fredde possono causare tali piogge i cui effetti sono normalmente devastanti, con gravi danni alle cose ed alle persone.

Le notizie giornalistiche e le altre informazioni quotidiane danno molto risalto al carattere eccezionale dell'evento che in realtà non è né è mai stato. Questi apporti idrometeorici, in condizioni particolari, determinano la ricorrenza di disastri anche se non con cadenza regolare.

Se si osserva il clima della Sardegna degli ultimi cento anni, si vede che questi eventi si ripetono sia pure su spazi relativamente limitati, con conseguenze spesso devastanti come detto in precedenza. L'ultimo evento è costato la vita di cinque persone ed ingenti danni al patrimonio abitativo, alla rete stradale, all'agricoltura e relative infrastrutture, ecc.

Purtroppo non si conosce bene né quanto piove né come piove. A Capoterra l'unica stazione meteorologica ha registrato nella giornata del 22 ottobre 2008, 360 mm di pioggia di cui 180 in un'ora. Negli anni '90 hanno funzionato nel bacino idrografico quattro stazioni distanti pochi chilometri, in linea d'aria, che hanno registrato, partendo dallo stagno verso monte 90, 360,





600, oltre 600 mm. In un'area molto limitata si è verificata una elevata variabilità spaziale con effetti diversi al suolo. Nella maggior parte dei casi il deflusso è del 100%, in altri è nettamente inferiore. In questi casi i tempi di corrivazione sono molto brevi soprattutto ove esista del degrado o le aree siano fortemente urbanizzate. Le conseguenze sono portate eccessive anche nei corsi d'acqua minori. Per questi motivi i danni debbono essere correlati al grado di antropizzazione del territorio o di degrado dell'intero bacino idrografico.

Le aree limitrofe ai corsi d'acqua rappresentano infatti le naturali casse di espansione e quindi soggette periodicamente ad inondazioni e sedimentazioni dei materiali di trasporto.

Se si osservano le carte topografiche del passato, si può osservare come i centri abitati fossero ubicati a distanza dai corsi d'acqua e quindi lontano dalle aree a rischio di inondazione. Nel contempo le aree a rischio comprendono i suoli migliori per l'agricoltura, e soprattutto per le colture di alto reddito. La maggior parte dei frutteti o colture ortive si trovano su questi suoli. Le aree costiere con queste tipologie pedologiche, come ad esempio il golfo di Cagliari, le pianure di Tortolì e Orosei ecc. da sempre hanno ospitato una agricoltura fiorente sotto l'aspetto economico ed anche sotto quello paesaggistico. Basterebbero questi due aspetti per definire queste aree non edificabili. Se si aggiunge il rischio di inondazione la maggior parte delle aree pianeggianti costiere dovrebbero essere escluse dalla possibilità di essere urbanizzate.

Le colture protette e quelle primaticcie trovano su queste terre l'ambiente ideale ed i loro prodotti trovano facile collocamento in tutti mercati d'Europa. Via via che avanza l'urbanizzazione accanto alla scompar-

sa dell'agricoltura scompaiono anche le maestranze specializzate. Purtroppo una volta scomparse non si ricostituiranno mai più, come è ampiamente dimostrato in tutto il mondo.

Lungo le coste, lungo le alluvioni recenti o subrecenti ed anche su altre terre di altissima fertilità dotate di infrastrutture che rendono meno oneroso il costo di urbanizzazione si sviluppano le città. Ciò causa enormi problemi soprattutto un occasione di eventi meteorici di una certa importanza come le piogge convettive. Questo falso sviluppo si crea in assenza di conoscenza dell'ambiente, del clima, dell'idrologia della pedologia e soprattutto del rispetto della società e delle sue esigenze. A questo proposito sono estremamente interessanti alcune ricerche effettuate da M. Luisa Gentileschi sull'antropizzazione delle aree costiere ed in particolare per il comune di Capoterra rilevando un incremento del numero delle abitazioni di circa il 5000% nell'arco di una decina di anni.

Se si ripettesse ora la medesima ricerca i risultati sarebbero



impressionanti in relazione ai rischi ambientali ed agli eventi registrati in ottobre. D'altronde basta dare uno sguardo ai corsi d'acqua di Capoterra ed in particolare a quello che attraversa la città per rendersi conto, dall'esame dei materiali trasportati, peso e dimensioni, che questi eventi ci sono sempre stati e che certamente si ripeteranno in futuro.

Il **Rotary Club Cagliari**, attraverso manifestazioni pubbliche e di carattere internazionale si è fatto portavoce di questi rischi e pericoli e di altri fenomeni che portano alla desertificazione dell'ambiente mediterraneo. È stato ampiamente dibattuto, a seguito di ricerche finanziate dall'Unione Europea, che l'urbanizzazione non pianificata o mal pianificata è una delle cause più importanti della desertificazione.

I Rotary di Cagliari e di Quartu S. Elena hanno consegnato il Premio "LAMARMORA" al Prof. Otmar Seuffert dell'Università di Darmstadt in Germania per i suoi studi e ricerche sul trasporto solido in ambiente mediterraneo ed in particolare nella Sardegna meridionale. In ambito mediterraneo ha operato uno dei più grandi progetti ambientali della Unione Europea (Prog. MEDALUS Mediterranean Desertification and Land Use), ove la Sardegna rappresentava un'area pilota per lo studio della desertificazione in funzione della gestione ed in particolare con l'urbanizzazione, gli incendi, la contaminazione, la deforestazione, l'introduzione di specie forestali esotiche ecc.

Sulla base di questi studi, a cui hanno partecipato studiosi e tecnici di tutte le nazioni della Unione, sono state elaborate direttive ed inviate a tutte le regioni d'Europa ed in particolare a quelle mediterranee, per l'elaborazione di progetti per combattere la de-

sertificazione e per tutelare le risorse naturali quali l'acqua ed il suolo.

Tali risorse per le loro funzioni fondamentali debbono essere considerate patrimonio dell'umanità e come tali utilizzate ma anche tutelate e conservate per le generazioni future. Lo sviluppo di un paese non può essere visto soltanto considerando la realizzazione di profitti finanziari, ma anche attraverso la salvaguardia di valori e beni indispensabili per tutta l'umanità.

Una riunione di qualche anno fa di tutte le Regioni d'Europa in Sardegna, ha avuto come centralità del dibattito la protezione delle risorse naturali con particolare riferimento ai suoli, all'acqua, alla fauna ed alla vegetazione. Era stata proposta la creazione di un osservatorio internazionale per l'ambiente mediterraneo, finalizzato alla gestione e tutela delle risorse naturali con sede in Sardegna, di cui non si ha più notizia. Peccato! Sarebbe stato un momento fondamentale per fare il punto sulla situazione generale e per programmare una nuova pianificazione basata su ampie conoscenze e non soltanto sul profitto.

Il Rotary in un prossimo futuro può dare ulteriori contributi per la soluzione di questi problemi e per evitare ulteriori perdite di vite umane e di risorse naturali appartenenti alla collettività.



Mostra fotografica a Cagliari

# Architettura americana “on the road”

Mauro Manunza

Vi sono molti modi per interpretare una *great way of life*: per esempio un bombardiere dell'Usa Air Force adagiato sul tetto di una piccola stazione di servizio a lato di una strada dell'Oregon. Con l'ingombrante quadrimotore sopra la testa, quell'estroverso benzinaio richiamava l'attenzione di automobilisti e camionisti sulla via di Milwaukie. Caso concreto di pragmatica ideologia tutta americana: il mito della potenza bellica chiamato a proteggere, sotto le sue ali, la libera iniziativa nella piccola economia. Come poteva chiamarsi quel distributore, se non *Bomber Gas Station*?

Non meno significativo lo spirito imprenditoriale sfoggiato in Ohio nella gas-station *Flying Saucer* vicino ad Ashtabula: fin da lontano, il riferimento al “piattino volante” (da consumare velocemente nell'annesso punto-ristoro) era evidenziato da un monumentale disco volante che ombreggiava la pompa di benzina. Mentre nel Minnesota non si poteva fare a meno di fermare l'auto per rifocillarsi al *Big Fish drive-in*, mostruosa costruzione a forma di pesce che addenta il ristorante da strada.

Cose incredibili, bizzarrie che non tanto tempo fa definivamo “americanate” sulle quali ironizzare: dalle camicie abbondanti







e vivacemente colorate ai sandali sui calzini, dal popcorn alle frenesie di Halloween. Gli strani costumi statunitensi ci giungevano negli anni Cinquanta e Sessanta attraverso i film, la tv, i giornali periodici a colori, e i turisti. Ma per vedere un luogo di ristoro a forma di caffettiera occorre andare lì, per esempio lungo la strada per Tacoma, Washington, dove al *Bob's Java Jive* era possibile mangiar qualcosa e sentire musica live prima di riprendere il viaggio. Oppure nel Missouri, per incontrare un casotto dall'offerta inequivocabil-

mente indicata nella sua forma architettonica: un cono gelato. Per non dire di quella rivendita di hot dog nel Michigan, goffa costruzione a foggia di sandwich con tanto di wurstel gigante; o il *Miner's Hat Drive-in*, Kellogg, enorme casco da minatore in muratura (con annessa lampada) dentro il quale trovare una birra e un piatto caldo.

A circa mezzo secolo di distanza, il nostro Franco Staffa ha proposto a Cagliari un revival di quella singolare e irripetibile stagione della creatività popolare americana, organizzando al T-hotel una mostra di immagini colte da uno storico della fotografia, John Margolies, che per decenni è andato in giro per gli States con la sua fotocamera, documentando stazioni di benzina, fast-food e motel prima che sparissero, pian piano abbandonati o abbattuti per le so-



praggiunte esigenze di modernità o modifiche alla geografia autostradale. La rassegna *“American Roadside Architecture”* allestita in novembre nell’elegante albergo cagliaritano offriva soltanto 56 fotografie delle trentamila archiviate dall’autore. Margolies, studioso di architettura e design, è stato presentato al pubblico da David Mees, addetto culturale dell’Ambasciata degli Usa a Roma, e dal docente universitario Mauro Pani.

Sir Franco Staffa (presidente dell’associazione culturale Italia-Inghilterra) ha spiegato che la mostra – trasferita poi a Roma – documenta «un tipo singolare di architettura americana fiorita nella prima metà del Ventesimo secolo lungo le strade d’America, basata largamente su culture e sensibilità locali, creata appositamente per catturare l’attenzione degli automobilisti e obbligarli ad uno stop in un’area di rifornimento di carburante, o di ristoro, o di pernottamento. Oggi, in un’epoca di globalizzazione e di catene di negozi tutti uguali, quel tipico *Mom and Pop business*, piccole realtà commerciali a conduzione familiare che si incontravano lungo le strade americane fino agli anni Cinquanta, è quasi completamente scomparso. Queste foto sono la testimonianza di un momento creativo, singolare ma certo invitante e significativo del modo di intendere il business e il turismo in America».

Singolare, invitante, significativo. Molto stravagante. Estremamente pop. Che dire di quella stazione di servizio non lontana da Seattle, Washington, costituita da due blocchi: un



cappello e uno stivale da cow-boy con in mezzo le pompe di benzina? Insegna scontata (*Hat n’Boats*) per un tronfio modello John Wayne serie Rio Grande. E ancora, in Florida, un mastodontico dinosauro bianco di cartone che copre la facciata dell’*Harold’s Auto Center*. Oppure in Arizona il *Longhorn Café*, nome che già dice tutto: è una massiccia roccia oblunga (finta) nella quale si entra attraversando la bocca di un gigantesco teschio di bufalo dalle lunghissime (altissime) corna. Davvero roba da Disneyland, come i piccoli motel creati a bordo-strada con strutture simboliche: accattivanti vetture tranviarie in disuso, veri vagoni ferroviari, falsi carri postali tipo corsa all’oro e, in tema Western, anche accampamenti di *tepees* indiani (California).

Architettura minimalista di gusto spiccatamente kitsch, anche se il professor Mauro Pani respinge questo termine preferendo parlare di architettura popolare spontanea. Certo, forme teatrali di ingenua superficialità: quelle “buone cose di pessimo gusto” (per dirla con Guido Gozzano) parenti, in questo caso, dell’America degli hamburgers e popcorn, dei juke-box e slot-machines, Oldsmobile e Cadillac, Mickey Mouse e Popeye, Elvis Presley e James Dean. Ma anche di gospel, jazz, swing, boogie e rock, di grandi scrittori, convinti ideali, potenti tecnologie. Un’America *on the road*, lontana dalle metropoli e vissuta piuttosto sulle polverose strade che attraversavano il cuore degli States. L’immensa America *on the go* dei lunghi viaggi in automobile e sulla quale ci ha portati Kerouac. «Dobbiamo andare e non fermarci finché non siamo arrivati». «Dove andiamo?». «Non lo so, ma dobbiamo andare». Sì, la *great way of life*.



## Le memorie del passato

# La nascita dell'Archivio di Stato di Cagliari

Marinella Ferrai Cocco Ortu

«**N**os Alfonsus, etc... ..convenit quod in Castro nostro Callari fiat quedam domus de volta cum armariis et scriniis in qua... omnia instrumenta pro curia nostra faciencia repnantur inibi conservanda». Questo provvedimento, emesso a Valenza il 21 dicembre 1332 da Alfonso IV, re d'Aragona, segna la nascita dell'Archivio di Stato di Cagliari. A pochi anni dalla conquista il sovrano, che sta procedendo alla organizzazione amministrativo-burocratica del neo nato *Regnum Sardiniae*, ordina la costruzione di un locale, situato nel castello di Cagliari, da adibire ad archivio generale dove custodire tutta la documentazione, soprattutto di carattere patrimoniale, relativa all'amministrazione aragonese nell'isola. A partire da questo primo nucleo, senza soluzione di continuità nei secoli, l'archivio cagliaritano conserva la documentazione prodotta dalle magistrature statali che, nel succedersi delle varie dominazioni hanno governato l'isola, dal periodo aragonese-spagnolo a quello sabauda per arrivare allo Stato unitario e sino ai nostri giorni.



La originaria struttura essenzialmente fiscale dell'archivio è ribadita in un provvedimento del 1618 di Filippo III dove l'Archivio Regio viene esplicitamente definito patrimoniale, e come tale rimase al passaggio dell'isola sotto la dominazione sabauda nel 1720 conformemente a quanto previsto dalle clausole del Trattato di Londra, che prevedeva il mantenimento del preesistente ordinamento istituzionale.

Solo più tardi, sotto il regno di Carlo Emanuele III, il ministro Bogino, nell'ambito della stagione del riformismo illuminato da lui promossa, con la quale intendeva porre mano con una serie di riforme sostanziali al "riformimento" dell'isola, intervenne con il Regio Biglietto del 10 settembre 1763 sulla organizzazione dell'Archivio. Il R. Biglietto può considerarsi la carta fondamentale dell'Archivio cagliaritano per i moderni principi riorganizzativi in esso contenuti, tra cui quello che il buon ordinamento delle carte risponde alle esigenze "dei pubblici e privati interessi"; in esso però contemporaneamente si davano disposizioni per il riordinamento di

tutti gli antichi documenti ivi depositati secondo il “metodo per materie”, ordinati cioè in relazione al contenuto degli atti suddivisi per argomento: il sistema si ispirava alla mentalità razionalistica e classificatoria tipica dell'Illuminismo e ai principi dell'enciclopedismo applicati agli archivi che venivano considerati alla stregua di un grande libro della storia passata. Questo ordinamento comportò un permanente scompaginamento e rimescolamento dei documenti, e questo nucleo di più vetusta documentazione mantiene ancora oggi l'originaria denominazione di *Antico Archivio Regio*.

La c.d. “fusione perfetta” cioè la rinuncia alla secolare autonomia del *Regnum Sardiniae* e la conseguente unificazione della Sardegna dal punto di vista amministrativo, politico ed economico con gli Stati della terraferma, determinando nel 1848 la cessazione delle antiche magistrature, dal viceré all'intendente generale e così via, portò al versamento di tutte le carte degli uffici soppressi nel Regio Archivio, realizzando finalmente l'unione di tutta la documentazione storica. Contemporaneamente però l'Istituto cagliaritano perse lo *status* di generale e diventò di livello provinciale. Con l'unità d'Italia l'Archivio venne inserito alla dipendenze del Ministero dell'Interno, data la predominanza attribuita al valore politico-amministrativo delle carte; attualmente, invece, il pieno riconoscimento della sua funzione culturale di fonte storica ne ha comportato l'attribuzione al Ministero per i beni e le attività culturali, del quale è organo periferico.

L'Archivio di Stato di Cagliari, oltre alla documentazione che viene versata periodicamente dagli organi e dagli uffici statali operanti nel suo territorio, passati 40 anni dall'esaurimento della pratica, per disposizione di legge conserva anche gli atti notarili, trascorsi cento anni dalla cessazione dell'attività del notaio, gli archivi degli enti soppressi e la documentazione acquisita a titolo privato, mediante donazione, compravendita o eredità.

Il patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Cagliari è il più cospicuo di

tutta la Sardegna per rilevanza e consistenza: mettendo assieme tutte le cartelle l'una dietro l'altra si formerebbe un percorso lungo circa 10 chilometri; spiccano per il rilevante numero i fascicoli processuali, civili e penali, del Magistrato della Reale Udienza, del Tribunale e della Corte d'Appello (secc. XVI- XX) ammontanti a oltre 90.000 pezzi; l'Intendenza di Finanza 72.000 pezzi, gli atti notarili dal XV secolo, per un totale di 9980 pezzi; inoltre 12.789 mappe della cartografia storica della Sardegna. Le pergamene sono poco più di 300.

La biblioteca, prevalentemente specialistica con pubblicazioni di archivistica, paleografia e diplomatica, viene utilizzata quale ausilio allo studio e alla ricerca.

Tutela, fruizione e valorizzazione sono le tre funzioni primarie che il codice dei beni culturali assegna a tutti gli istituti afferenti il ministero.

Per l'Archivio di Stato di Cagliari la tutela si estrinseca nelle funzioni di sorveglianza sugli archivi correnti e di deposito di tutti gli uffici statali esistenti nel suo territorio; alla tutela si affianca la conservazione fisica dei documenti attraverso il laboratorio di restauro.

La fruizione è attuata attraverso il servizio di sala di studio, dove si effettua la consultazione libera e gratuita di tutti i documenti conservati nell'istituto cagliaritano, a meno che non contengano dati riservati che interferiscano nella intima sfera della privacy delle persone, come succede, ad esempio, nei documenti più recenti del fondo Ospedale civile di Cagliari. L'Archivio è dotato inoltre di un laboratorio di riproduzione digitale dei documenti, che effettua il servizio anche per gli utenti che richiedano copia per motivi di studio o pubblicazione.

La valorizzazione sfocia invece nella attività di divulgazione attraverso mostre, convegni e conferenze aperte al più vasto pubblico. Particolare attenzione è dedicata alla attività didattica rivolta al mondo della scuola per il valore altamente educativo e formativo delle nuove generazioni; dalla lettura dei documenti infatti scaturisce la co-

noscenza del proprio passato e della propria storia quale valore identitario della nostra società.

All'Archivio di Stato di Cagliari, unica nell'isola, è annessa una delle 17 Scuole di Archivistica, a numero chiuso e di durata biennale, che rilascia un diploma di specializzazione con valore legale per quanti vogliono operare nel mondo degli archivi.

L'Istituto si è da tempo aperto al mondo dell'innovazione e, sfruttando le potenzialità divulgative offerte dall'informatica, mette a disposizione un servizio di consultazione on-line; gli strumenti di corredo, informatizzati secondo gli standard di descrizione internazionale, consentono di effettuare indagini di studio con diverse chiavi di ricerca accessibili anche ad una utenza non specialistica. Nel sito ([www.archivioistatocagliari.it](http://www.archivioistatocagliari.it)) è presente inoltre una banca dati costituita da documenti digitalizzati e direttamente disponibili on-line: in particolare tutta la cartografia storica, 13.000 pezzi circa tra mappe e disegni.

Un ultimo cenno alla sede. L'Archivio, dalla originaria sede nel palazzo regio in Castello, fu soggetto a vari trasferimenti; verso la fine dell'Ottocento era stato spostato nel quartiere della Marina, nella Chiesa di Santa Teresa (il vecchio Auditorium).

Negli anni Venti del Novecento una propizia occasione determinò la costruzione della nuova prestigiosa sede all'angolo tra via Sonnino e via Gallura, prima importante testimonianza dell'edilizia archivistica post-unitaria. È significativo il fatto che per la costruzione fu-



rono utilizzati parte delle risorse della “legge del miliardo” destinate nel 1924 dallo Stato alla Sardegna per affrancarla, attraverso la costruzione di opere di interesse sociale-culturale, dallo stato di subalternità in cui si trovava rispetto alle altre regioni d'Italia.

La sede fu inaugurata nel 1927; l'edificio sveltava imponente nella sua monumentalità, tra via Gallura e via Sonnino, acquistando un ruolo di rilievo anche sotto il profilo urbanistico.

Attualmente sono in corso ingenti lavori di ristrutturazione statica e funzionale, cofinanziati con i fondi europei del POR Sardegna che, una volta ultimati, daranno alla nostra città un istituto conforme alla nuova dimensione culturale degli archivi strumento della storia e della memoria collettiva al servizio del cittadino. L'istituto, in integrazione con altre istituzioni e in un rapporto dinamico col territorio, è chiamato a svolgere, attraverso il recupero della memoria storica, un ruolo fondamentale per lo sviluppo durevole della società, secondo una strategia individuata dalla stessa Comunità europea.

**Una droga sottovalutata**

# Attenti al killer alcool

Maria Pia Lai Guaita

**S**tabilito e accettato che l'alcol è una droga in quanto crea tolleranza e, pertanto dipendenza psicologica e somatica, è interessante osservare gli atteggiamenti culturali nei suoi confronti, i rischi che il suo uso ed abuso comportano.

Alcuni elementi storici su questa droga: i primi documenti storici relativi alla produzione di alcol, vengono fatti risalire ai primi secoli del secondo millennio a.C. Gli scavi archeologici hanno riportato alla luce una giara databile tra il 5400 al 5000 a.C.; in essa era tracce del derivato dell'uva.

Il derivato della lavorazione dell'uva, il vino, era conosciuto in generale nelle varie popolazioni antiche

per le sue proprietà inebrianti e per questo assunto nei suoi riti sacrificali e in quelli orgiastici. I documenti ritrovati indicano la vendemmia come periodo particolare durante il quale venivano celebrate feste e rituali, tradizioni che si rintracciano attualmente negli ambienti rurali. Anche oggi la vendemmia si ricopre di aspetti originali che vanno dal raccolto in sé dell'uva a momenti di socializzazione e di solidarietà.

Una particolarità: un filone di studi attribuisce ai greci l'essere esperti viticoltori e produttori di vini con un alto tasso alcolico che, per questa loro caratteristica venivano tagliati con acqua, tranne quelli riservati alle cerimonie religiose; i greci contribuirono all'espansione della viticoltura nell'area mediterranea.

In generale nella storia antica il vino era prerogativa delle classi agiate; ai meno abbienti era riservato per scopi terapeutici mentre alle donne era assolutamente interdetto. La storia del vino e del suo uso è lunga e non attinente a questo nostro discorso, se non per sottolineare che nel corso dei secoli, seppure attraverso vari passaggi, la sua assunzione è stata costante tra le popolazioni, e con essa il suo commercio.

Dall'undicesimo secolo si assiste all'apertura di *tabernae* per la vendita al minuto, che contribuirono al suo consumo. L'alcol presente nel vino derivato dall'uva, può essere prodotto anche dalla fermentazione di svariate sostanze come cereali (segale, orzo e frumento), frutta (mele, prugne) ma anche ortaggi (come patate).



Con la distillazione il contenuto alcolico di una bevanda fermentata può essere aumentato, ottenendo “liquori forti” come whisky o rum. Un prodotto buono e accattivante ma coinvolgente, se assunto smodatamente e con conseguenza patologiche non sempre dominabili. Per valutare le conseguenze del bere occorre stabilire quella che si indica come “concentrazione alcolica del sangue” (BAC, BLOD, ALCOL CONCENTRATION). Con la concentrazione da 0,03 a 0,05 per cento nel sangue l'alcol determina una esaltazione leggera, perdita di inibizioni e rilassamento. Per esempio si possono dire o riferire cose normalmente tenute per sé, si evidenzia una maggiore socievolezza, ma contemporaneamente le reazioni motorie diventano più lente. Situazione che rende pericolosa la guida.

La cose peggiorano con la concentrazione dello 0,10 per cento: coordinazione difficile del movimento, parola legata, stentata. Reazioni psicologiche che vanno dalla irascibilità e aggressività o viceversa tristezza silenziosa e cupa. La concentrazione da 0,20 viene definita gravemente inabilitante mentre lo 0,40 può essere mortale. Il sesso, l'età, il metabolismo, l'abitudine al bere, sono elementi determinanti nel processo di intossicazione. Gli esperti sottolineano che la birra o il vino non ubriacano meno dei così detti superalcolici: un bicchiere di vino, una lattina di birra o un bicchierino di whisky hanno all'incirca lo stesso contenuto alcolico. Esistono diverse pubblicazioni scientifiche sull'argomento che spiegano con molta chiarezza queste problematiche, una importante è del celebre studioso Hudolin “alcol piacere di conoscerti”. Stabilito che l'uso dell'alcol si riveste del significato di “bere sociale” a tutte le latitudini è interessante soffermarsi su alcuni punti. Primo che questo “bere sociale” può trasformarsi o scivolare senza grandi preavvisi in un bere patologico.

È quanto spesso succede e che segna il passaggio alla dipendenza ossia all'alcolismo. In Sardegna purtroppo, c'è una lunga esperienza di alcolismo tra uomini e donne.

In riferimento a questa ultime, il fenomeno è stato più sotterraneo in quanto riguarda soprattutto casalinghe che trovavano nella silenziosa chiusura della propria abitazione la droga alcol per inconsapevolmente lenire o dimenticare le proprie frustrazioni. Per gli uomini il bere era concentrato nella bettola al ritorno dalla campagna; in questo caso erano le donne (mogli e madri) a subire i ritorni a casa burrascosi di uomini che non rispondevano più dei loro comportamenti. Non dimentico alcune di queste che essendo venute a conoscenza di un famoso farmaco (che se assunto dal bevitore, provoca forte nausea e, pertanto a lungo andare, rifiuto dell'alcol) l'avevano adottato propinandolo nascostamente nel caffè al coniuge per una casalinga terapia, non priva di rischi... ma speranzosamente liberatoria! Oggi anche in Sardegna l'alcol si affianca alle altre droghe anche se potremo definirlo “di accompagnamento” soprattutto per la Cannabis ma anche alla cocaina.

In quest'ultimo caso sono preferiti i super alcolici e di questi, alcuni molto noti in particolare usati per rinforzo degli effetti di tale droga. Nella cultura attuale della droga, l'alcol si presenta in generale, e la Sardegna non fa eccezione, come sostanza d'iniziazione. La “birretta” alcolica (esiste anche quella analcolica ma non è richiesta, perché evidentemente non si ricerca il gusto ma gli effetti) è il “momento di socializzazione” dei giovanissimi. Parliamo anche di undici anni, età che evidenzia l'assenza di una guida adulta attenta e presente. In certe zone interne dell'isola, già da qualche anno si sono registrati “bambini” di questa età con gravi problemi di alcolismo. Una ricerca diretta dalla sottoscritta a Cagliari ha studiato un campione di quattrocento giovanissimi di Cagliari e hinterland tra gli undici e i quattordici anni, maschi e femmine, con una famiglia normalmente composta da padre, madre e figli.

L'alcol è stato indicato come una delle droghe che attraggono i giovanissimi insieme alla cocaina, alla marijuana. Nonostante le esperienze già fatte di alcol c'è di questa sostanza la sottovalutazione completa

della sua pericolosità e resta esclusivamente l'elemento della socializzazione e «perché mi piace», «perché non c'è niente di male». Chi è risultato fuori dall'esperienza ha dichiarato come motivazione per il rifiuto «le morti e le malattie dei drogati mi hanno insegnato ad averne paura». Per il 37 per cento l'alcol ha segnato l'iniziazione cominciata per il 13 per cento a dieci anni e a dodici anni (54 per cento). L'alcolico preferito è la birra per il 48 per cento.

Un'altra ricerca con un campione cagliaritano e dell'hinterland di età compresa tra i quindici e i vent'anni ha ugualmente segnalato l'alcol come prima esperienza insieme alla Cannabis e poi proseguita con l'alcol. È quanto emerge anche da altri campioni con un'età più alta: c'è sempre l'esperienza dell'alcol insieme al progredire numericamente dell'uso della cannabis come accompagnamento e, negli ultimi anni, della cocaina. Se il discorso lo si sposta sulle conseguenze negative più frequenti e delle quali sono state

piene le pagine delle ultime cronache, esse sono correlate alla guida in stato d'ebbrezza. Conseguenze che si registrano in tutto il mondo. L'Ilgard's (2006) riporta dati che provengono dall'America. Più del 40 per cento delle morti tra i giovani sotto i vent'anni stanno legate agli incidenti automobilistici e più della metà di essi dipendono dall'alcol; circa dieci giovani di età compresa tra i quindici e i diciannove anni muoiono ogni giorno per incidenti stradali collegati all'alcol; i giovani di età compresa tra i quindici e i vent'anni sono responsabili del 37 per cento di tutte le morti per incidenti stradali collegati all'alcol. Sempre negli Stati Uniti si stima che dieci milioni di adulti siano alcolisti e sette milioni forti bevitori. Questi e altri dati mondiali inducono oltre tutto a riflettere sul danno dei messaggi pubblicitari sull'alcol e soprattutto quelli indirizzati ai giovani, di appoggio all'esperienza di alcol quale elemento di socializzazione. ■



**I**l nostro caro amico **Giovanni Sanjust di Teulada** è stato eletto Delegato per la Sardegna del Sovrano Ordine Militare di Malta, per il quadriennio 2008-2012. L'alto ufficio affidatogli, già ricoperto nel passato, conferma il vivo, intelligente, prestigioso impegno che manifesta nei molteplici servizi svolti sempre con intenso spirito rotariano del servire.



**SITO INTERNET DEL CLUB:**

[www.rotarycagliari.org](http://www.rotarycagliari.org)

**E-mail del club:**

[segreteria@rotarycagliari.org](mailto:segreteria@rotarycagliari.org)



## I pericoli nascosti

# Salute e non salute

Ulisse Figus

**D**a medico mi è più facile parlare di malattia, dello stato di malattia, che di salute, perché l'uomo difficilmente si reca dal medico quando sta bene. Scriveva Cicerone all'inizio delle sue lettere: «Si vales bene est, ego valeo» e questo perché da sempre il benessere fisico è posto al primo posto tra i desideri dell'uomo.

Nascono come funghi i movimenti che in difesa della salute del prossimo, raccolgono fondi finanziari sfruttando la *pietas* che fa presa sull'opinione pubblica. Il Rotary è da sempre impegnato in senso umanitario e i vari club non restano insensibili al grido di dolore di quelli che la salute l'hanno persa o al grido di quelli che combattono disperatamente contro le catastrofi umanitarie. Il Rotary è finalizzato ed il suo operato è oggi riconosciuto a tutti i livelli. Sono uscito un po' dal tema ma è bene talvolta poter dire ciò che si pensa.

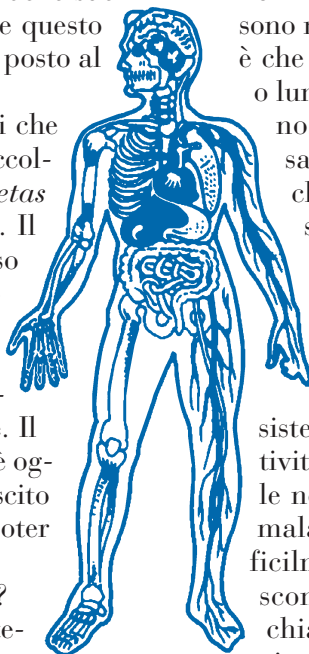
Ma che cosa mina la nostra salute?

Sono le malattie o sono altre molteplici ragioni che spesso non riusciamo a interpretare o a capire e che la medicina studia per fare opera di prevenzione. Si comprende cosa significa la non salute quando si entra in un reparto di cerebrolesi, di psicopatici, di malati terminali e questi sono i casi limite, ma esistono anche quei piccoli problemi morbosi che ci minano lo stato di benessere fisico e che deprimono l'uomo perché riconosce la propria impotenza a risolverli con la ragione.

Bisogna accettare lo stato di buona salute ben sapendo che non sarà sempre così e il Leopardi nel suo «Sabato del villaggio» ci ammonisce con saggezza «Godi fanciullo mio stato soave, stagion lieta è costeta ma la tua festa canco tardi a venir non ti sia grave». Certo tutti sappiamo che il poeta aveva a cuore la giovinezza, ma essa stessa è sinonimo di salute fisica e di felicità. Ma, quel «canco tardi» ci fa capire che il no-

stro stato di salute è sempre messo a dura prova e che prima o poi tutti avremo qualche problema di salute da risolvere. La ricetta per la salute non esiste ma la medicina fa ricorso a tutte le sue possibili risorse per salvaguardarla anche se l'uomo riesce difficilmente a controllare i suoi vizi che sono quasi sempre la causa dei propri mali. Quanti vizi possiede l'uomo? Sono indubbiamente tanti e non li elencherò perché ormai sono noti a tutti. Una cosa certa è che la nostra esistenza, breve

o lunga che sia, merita tutta la nostra attenzione e bisogna salvaguardarla dai pericoli che ci circondano, siano essi di natura materiale che morale. Oggi, è provato: gli stress fisici e non fisici (soprattutto quelli che turbano la nostra coscienza) alterano i nostri sistemi di controllo della emotività per cui siamo preda delle nevrosi che sono foriere di malattie psico-organiche difficilmente dominabili. Fioriscono inevitabilmente psichiatri e psicoanalisti. Speriamo di non averne mai bisogno perché l'uomo ha una ragione che se ben adoperata ci fa superare gli ostacoli. Certo la vita è una guerra contro tutto ma, in primis contro noi stessi perché siamo delle macchine perfette. Chi è quel pazzo che nella sua macchina anziché benzina mette acqua? E se trattiamo accuratamente la nostra macchina perché trattiamo male la macchina che ci mantiene in buona salute e in vita? Diamo una regolata e forse vivremo meglio e più a lungo.



# Pensieri di Paul Harris

a cura di L. A.

## Le donne nel Rotary

*È rincuorante sapere che in molte città le mogli, le figlie e le madri dei rotariani, attratte dai valori del Rotary, abbiano organizzato propri club e svolgano un vero servizio con opere assistenziali. Il movimento femminile ha avuto il maggior impulso in Gran Bretagna dove i Club, circa un centinaio, hanno già costituito un organismo nazionale che conta di estendersi nel Paese. Sono convinto che le donne, in grado di ritagliarsi il tempo dalle faccende domestiche, abbiano bisogno di mettersi in contatto con altre donne più di quanto ne abbiano gli uomini di incontrarsi con i consimili. Gli affari, infatti, consentono agli uomini di frequentarsi come pure danno loro una sorta di disciplina di cui le donne, a causa delle loro vite riservate, non godono.*

*Sono stati fatti notevoli tentativi da parte delle donne professioniste perché le porte del Rotary si aprissero anche a loro. Se però non hanno avuto successo nei loro tentativi di ottenere l'ammissione non sono state invece deluse nei loro obiettivi di attuarne i principi in quanto dispongono di parecchie, valide organizzazioni proprie.*

## Per diventare rotariani

*Per diventare rotariani non si deve professare alcun credo né fare violenza nei confronti di altri ideali. Si può essere membri*



*di un Rotary Club ed allo stesso tempo dare un generoso sostegno alla propria chiesa. La condizione di un socio dipende dalla vita che conduce e non dalla fede che professa. Può essere americano, europeo o asiatico, protestante o cattolico, ebreo o pagano, musulmano o buddista, ammesso che sia qualcosa. Il Rotary reputa che gli interessi della società postulino che debba esistere un luogo in cui uomini di diverse razze, di fede, di partiti politici differen-*

*ti possano incontrarsi in felice fratellanza e si propone di mettere quel luogo a disposizione. Il Rotary non sarà esistito invano se l'unico risultato duraturo dei suoi sforzi sarà un maggior spirito di tolleranza.*

## L'amicizia

*Vi sono valori che gli uomini apprezzano assai più dei dollari e di cent ed in cima alla lista figura l'amicizia. Essa si sviluppa nell'atmosfera del Rotary nel quale non trovano terreno fertile i formalismi e gli artifici ed infatti uomini che non tengono al loro rango ed alla posizione sociale si considerano sullo stesso piano degli altri.*

*Sebbene non sia obbligatorio, è usanza comune nei Rotary Club chiamarsi per nome quando ci si saluta. Per alcuni è una cosa naturale, altri si abituano gradualmente ed alla fine si supera ogni imbarazzo.*

# Ordine dell'Architettura e Architettura degli Ordini

Michele Pintus

L'occasione, suggerita dal nostro Mauro Rosella, è quella di ricordare un grande personaggio dell'architettura, "Palladio", nella ricorrenza del quinto centenario dalla sua nascita. L'anno scorso, sempre su iniziativa di Mauro, ho ricordato un altro architetto, Carlo Scarpa, nella ricorrenza del primo centenario dalla sua nascita.

Il titolo, anche se un po' enigmatico, mi consente di arrivare a Palladio con una premessa che ritengo fondamentale, quella appunto che esso sintetizza.

Ordine dell'architettura: vi è sempre un ordine nell'architettura anche quando non

appare così evidente, immediato. C'è sempre almeno la forza di gravità che si identifica con il peso dei materiali che partecipano alla realizzazione di qualsiasi opera, per cui la collocazione di tali materiali, nell'ambito dell'organismo architettonico, deve rispettare delle regole ben precise se non vogliamo che tutto venga giù rovinosamente; quindi equilibri calcolati, rapporti precisi, proporzioni nelle forme, ecc.

In uno spazio ipogeico, per esempio le grotte di S. Andrea Priu a Bonorva, il processo architettonico non appare immediato, se ne accetta il risultato così com'è ma certo, riflettendo, si capisce che non è ca-



Stanza principale di un ipogeo



*Paulilatino – Pozzo sacro di Santa Cristina (dettaglio).*

suale: è frutto di attente operazioni di scavo, di un preciso ordine appunto. I grossi massi dei nostri nuraghi sembrano nati lì per chissà quale magia; uno sostiene l'altro con il proprio peso e, con i giusti aggetti, riescono a ricoprire vani anche ampi, senza difficoltà e con sorprendente risultato estetico.

Le colonne di parco Guell di Gaudì a Barcellona non rispettano la verticale, come siamo abituati a vedere, sembra stiano per crollare, un po' come gli alberi di un fitto bosco, in entrambi i casi però vi è un preciso ordine; le colonne così disposte contrastano in modo corretto, geniale, le spinte trasmesse dai carichi che devono sopportare.

Ancora di Gaudì la famosa "pedrera" (casa Milà) a Barcellona, un intero edificio che pare rifiutare l'ordine; non si coglie l'ordine, ma certo gli effetti che ne scaturiscono sorprendono e incantano. Sembra tutto casuale nella sua plasticità, invece è conseguenza di ordine, attenzione, calcolo, effetto.

Ecco cosa volevo dire per *ordine dell'architettura*.

Se guardiamo il Partenone, il Pantheon, il Colosseo, una qualsiasi architettura dell'antica Grecia e dell'antica Roma è tutto più evidente, si ha immediata la percezione dell'ordine, ci sono riferimenti precisi, canonici: gli ordini architettonici.

Quindi "architettura degli ordini". Sono gli ordini architettonici che sottendono al risultato d'insieme, nelle proporzioni, nei rapporti e nelle articolazioni tra i diversi elementi presenti.

A questa architettura, "architettura degli ordini" appunto, come ho sintetizzato nel titolo, presta particolare attenzione Andrea di Pietro della Gondola.

Andrea nasce a Padova il 30 novembre 1508, il giorno di Sant'Andrea, da Pietro della Gondola, mugnaio. Andrea non segue l'arte del padre e diventa un grande e famoso architetto, che è sopravvissuto nei secoli con il suo modo di fare architettura, la sua arte si è diffusa in tutto il mondo.

I più grandi architetti del Cinquecento italiano oltre che provenire da città ricche d'arte, come Firenze, Roma, Venezia, erano ottimi pittori (Bramante, Raffaello, Giulio Romano) o scultori (Michelangelo, Sansovino, ecc.).

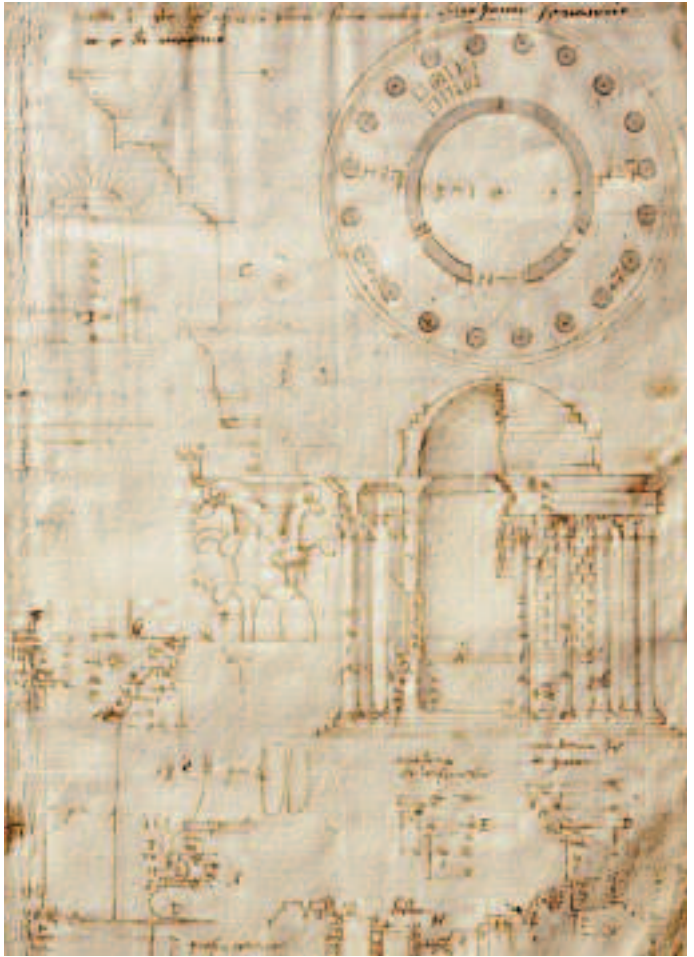
Palladio non era né pittore, né scultore, non aveva il vantaggio di essere cresciuto in una famiglia di architetti, come Antonio da S. Gallo, o di essere allievo preferito del più famoso pittore del tempo, come Giulio Romano erede artistico di Raffaello.

Niente di tutto questo. Inizia da bambino a lavorare come tagliapietre, il lavoro più semplice nel campo delle costruzioni in genere, e deve essere un bravo tagliapietre, dato che giovanissimo, nel 1521, a 14 anni, viene assunto nella bottega di uno dei più importanti maestri lapicidi padovani (Bartolomeo Cavazza) e nel 1524, quando si trasferisce a Vicenza, entra subito nella bottega più prestigiosa della città, la cosiddetta bottega dei maestri di Pedemuro, dal nome della contrada dove essa era localizzata.

È qui che Andrea conosce i disegni delle opere che si realizzano e che egli stesso realizza nella bottega. Si appassiona al disegno, studia quelli che gli capitano anche nelle parti che non gli competono per il suo lavoro del momento, li riproduce con facilità, acquisendo via via una grande pratica nel disegno, oltre che i contenuti degli stessi. Non solo ma ha occasione di conoscere personalmente architetti importanti che operarono in zona: Giulio Romano a Mantova, Michele Sanmicheli a Verona, Iacopo Sansovino a Venezia, Giovanni Maria Falconetto a Padova e Sebastiano Serlio che pure operando a Roma aveva interessi anche in zona, dove arrivò nel 1528.

Il contesto vicentino, costituito da famiglie ricche economicamente e da personaggi di buon livello culturale, è molto importante per la crescita architettonica del Palladio.

Una figura, importante per la sua formazione, è stata quella di Giangiorgio Trissino, letterato e amante di tutte le arti, oltre che di architettura della quale si diletta.



*Pianta, alzato e dettaglio del Tempio Rotondo ("Tempio di Vesta") nel Foro Boario, Roma.*

Trissino riconosce il talento di un Palladio giovanissimo e lo educa per diventare un grande architetto oltre che favorirlo con il suo potere politico ed economico con commesse importanti.

Altro personaggio che segna la vita di Palladio è Daniele Barbaro, storico e scienziato di una potente famiglia. Daniele Barbaro traduce il testo antico "Architettura" di Vitruvio, un testo alla base degli studi di Palladio.

Il nome Palladio, attribuitogli da Trissino, è forse in riferimento a Pallade, dea delle scienze, o piuttosto all'angelo Palladio, presente nell'opera di Trissino "Italia liberata dai Goti", poema in 27 libri, l'angelo Palladio che, nella guerra tra Goti e Bizantini, protegge e aiuta Belisario nelle sue vittorie.

Gli studi condotti su testi antichi come Vitruvio, ma anche Leon Battista Alberti nella sua opera *De re aedificatoria*, nell'opera del Vignola e dello stesso Sebastiano Serlio, tutti trattati dedicati all'analisi degli or-



*Villa Cornaro, Piombino Dese (Padova), 1552.*

dini architettonici e delle costruzioni dell'antica Roma, l'applicazione nelle progettazioni, che grazie alla benevolenza di famiglie potenti gli vengono commissionate, rafforzano la capacità intuitiva e tecnica del Palladio, maturata nei cantieri con l'esecuzione degli stessi lavori.

È Trissino che lo conduce per la prima volta a Roma (vi tornerà poi più volte), così può toccare, vedere e riprodurre con disegni le antiche costruzioni romane, soprattutto le rovine lo affasciano particolarmente, sulle quali si intrattiene ipotizzandone la ricostruzione grafica originaria.

Nel 1570 pubblica i 4 libri dell'architettura, un'opera che comprende tutto il suo percorso formativo, nell'applicazione delle tecniche imparate dai testi



*Villa Badoer, Fratta Polesine, Rovigo (1554-1555).*



*Villa Foscari, Malcontenta, Mira (Venezia), 1554 circa.*

e dalla realtà romana che aveva potuto rilevare.

Mette a punto rapporti significativi per la progettazione e realizzazioni, utilizza come unità di misura il piede vicentino che riporta in una pagina del suo secondo libro, corrisponde a circa 35 cm ed è diviso in dodici parti, oncie, e ciascuna oncia in quattro parti, minuti, per cui ogni oncia è circa 3 cm e ogni minuto poco più di 7 mm.

Il primo libro è dedicato ai materiali ed al loro modo d'impiego, agli ordini architettonici dettagliatamente descritti per stile, contenuti e proporzioni, agli ornamenti e cornici delle porte, alle tipologie delle scale, ecc.

Il secondo libro contiene i disegni di molte case progettate dal Palladio dentro e fuori città. Soprattutto ville per committenti che vedevano magnificata



*Villa Poiana, Poiana Maggiore, Vicenza (1550).*



*Progetto per il teatro Olimpico, Vicenza: sezione con alzato della frons scenae, che mostra due alternative.*

la loro ricchezza dalla grandiosità di questa architettura di ordini adattata per loro da Palladio.

Il terzo libro tratta delle vie, dei ponti, delle piazze, delle basiliche e delle palestre e dei campi per il gioco, l'allenamento e l'esercizio delle armi.

Il quarto libro descrive i templi antichi di Roma e altri in Italia e fuori dell'Italia.

Il primo incarico importante di Andrea Palladio fu il rivestimento di tre lati della Basilica in Vicenza, cioè il medioevale Palazzo della Ragione, nel 1546-49, nel quale usa in modo molto incisivo e personale la cosiddetta apertura serliana, già usata dal Sansovino nella Libreria Marciana di Venezia. Seguirono una serie di palazzi e ville nel vicentino e di chiese soprattutto a Venezia.

Le sue prime ville presentano una notevole varietà di forme, spesso basate su motivi ripresi dalle terme romane e sulla convinzione che, come i templi, doves-



*Canaletto, "Capriccio: un progetto di Palladio per il ponte di Rialto, con edifici di Vicenza", olio su tela ante 1759.*

sero essere dotate di pronao. La più celebre è la villa Almerico-Capra, la cosiddetta "Rotonda", costruita verso il 1566-70 per Paolo Almerico, un monsignore a riposo, funzionario della corte pontificia. Essa era stata concepita per mostrare la bellezza della forma pura, con la pianta geometrica articolata sul quadrato, il cerchio e il rettangolo, e le quattro facciate simmetriche ciascuna preceduta da un pronao.

A Venezia le sue due chiese principali S. Giorgio Maggiore (1565) e il Redentore (1577) sono entrambe coperte a cupola con pianta a croce latina, alquanto particolare in conseguenza della necessità di ospitare due cori in speciali occasioni liturgiche a cui assisteva il doge.

Ignio Jones (1573-1652), colui che inventò di fatto in Inghilterra il ruolo di architetto, può essere considerato il primo e fedele seguace di Andrea Palladio, non solo studiò gli edifici antichi seguendo l'ultimo dei "Quattro Libri dell'Architettura", ma riuscì a procurarsi i disegni di edifici pubblici e privati di Palladio. Il suo viaggio in Italia nel 1613-14 segna una svolta nella sua vita, poiché da scenografo che si dilettava di architettura si trasformò in un vero e proprio architetto.

Il modello del Palladio si diffonde in tutta Europa e in America; voglio ricordare uno per tutti il progetto del presidente Jefferson per la sua casa di Monticello presso Charlottesville in Virginia, iniziata nel 1771, che presenta una facciata ripresa dall'opera di Palladio.



Un libro di Lucio Artizzu

# Lord Nelson: la Sardegna nel cuore

Maria Pia Lai Guaita

Un libro sicuramente da leggere. Un libro che conferma le doti di scrittore, narratore e studioso attento di Lucio Artizzu, giornalista, saggista. Doti che già si erano evidenziate in precedenti opere come per esempio *Il Dizionario di Cagliari. Sa memoria 'e su tempus* e *Storia di Efsio Martire in Cagliari*. Oltre la preparazione di base, Lucio Artizzu ha il dono di sapere bene comunicare e rendere, pertanto, avvincente il lettore. Sempre dalla preparazione deriva il riferimento puntuale al dato, agli avvenimenti accertati, alla ricca bibliografia che ha il doppio merito di testimonianza e l'indicazione per ulteriori letture.

Il titolo di questa ultima opera è significativo di un doppio impegno: il tracciare la figura del mitico Lord inglese e dall'altra soffermarsi anche sul suo rapporto con la Sardegna. Un doppio impegno con brillanti risultati. La figura di Nelson è delineata con tratti precisi ma morbidi, una pennellata qua e là che alla fine lo fanno conoscere al lettore e lo presentano con tratti chiari, decifrabili e indimenticabili. L'organizzazione del libro prevede due parti: nella prima l'attenzione è rivolta all'esperienza di Nelson nei mari sardi con uno spazio particolarmente interessante ai rapporti ivi

intrattenuti. Pagine che consentono anche di apprendere la difficile esistenza degli uomini di mare in generale, dei quali lo scrittore riesce perfettamente a comunicare dinamiche e stati d'animo.

Nell'opera la figura di Nelson, pur essendo sempre protagonista, viene inquadrata nel quotidiano, e, contemporaneamente, nelle vicissitudini storiche del momento.

È come un grande affresco del Settecento, nel quale il protagonista è in primo piano ma contornato di episodi del suo tempo che in vari modi lo coinvolgono e lo caratterizzano. In questa prima parte il lettore sardo e la sottoscritta per prima, sono avvincenti anche dalle pagine dedicate alla Sardegna e ad alcuni suoi uomini; nella

seconda i tratti della figura di Nelson sono incisivi e venati di quella malinconia che la fine della vita richiama.

Per affrontarla Lucio Artizzu si serve anche, in queste pagine, di documenti e in particolare di una autobiografia dell'Ammiraglio, figlio del reverendo Edmun Nelson, rettore di Burnham Thorpe. In essa Nelson si presenta dicendo «Sono nato il 29 settembre 1758 nella casa parrocchiale, ho frequentato le scuole superiori di Norwich e da qui successivamente, mi trasferii a North Walsham, da qui dopo la controver-





*La battaglia di Trafalgar.*

sia con la Spagna in merito alle isole Falkland, andai per mare con mio zio... a bordo della “Raisonable”, fregata di sessantaquattro cannoni...».

Tale imbarco segna per Nelson l’inizio della vita di mare che, come è ben riportato nel libro, si concluderà, dopo un’ascesa trionfale, e continue vittoriose imprese, il 21 ottobre 1805 con la distruzione della flotta franco-spagnola e la sua morte. Era la famosa battaglia di Trafalgar: «Nell’inferno delle cannonate fra la nave francese “Redoutable” e la “Victory” (“cuore dello schieramento navale britannico”) non furono le possenti bocche da fuoco a spezzare la vita del grande Ammiraglio che aveva studiato nei minimi particolari il rivoluzionario piano di battaglia, ma fu una micidiale palla di fucile sparata da un cecchino che, nella sagoma inconfondibile di Nelson, aveva trovato un bersaglio di estrema facilità, quasi banale».

La fine di Nelson mostra ancora una volta, attraverso la descrizione di Lucio Artizzu, la tempra forte, coraggiosa di questo

grande personaggio inglese. Per inciso, la esperienza marittima che aveva ricoperto totalmente la sua esistenza, era cominciata a 12 anni nel 1770 con l’imbarco su una nave con la qualifica di “aspirante guardiamarina”. Il secondo imbarco era stato su una nave diretta nelle Indie occidentali. Nel 1772 il suo ritorno; ricorda Nelson «Tornai che ero un uomo esperto di mare, nutrito di sentimento di odio verso la Marina Reale. Ci vollero parecchie settimane prima che potessi riconciliarmi con una nave da guerra, tanto quel pregiudizio mi si era ampiamente radicato». È chiaro che il superamento fu totale perché, al contrario, tutte le sue esperienze da quelle più drammatiche, perdita del braccio destro (Tenerife 1787) e dell’occhio destro (Corsica 1794), a quelle più colorate sentimentalmente lo videro imbarcato, con ruoli sempre più importanti sino a quello di Ammiraglio. Sul piano sentimentale affettivo dalle pagine di Lucio Artizzu si evincono perché solo, per così dire, sussurrate, due esperienze delle quali una particolarmente

coinvolgente. Nel 1785 era avvenuto l'incontro, ad Antigua, con la vedova Fanni Nisbet che avrebbe sposato due anni dopo a Nevis nel mese di marzo anche se subito dopo, nel mese di luglio, l'aspettava il mare e un nuovo imbarco. Sottolinea Artizzu come «Nel suo sketch autobiografico manca comprensibilmente qualsiasi riferimento al ruolo veramente rilevante che, nella sua esistenza, ebbe invece Lady Emma Hamilton la quale, nonostante fosse la moglie di Sir William Hamilton... fu la sola donna che egli amò intensamente nel corso di uno strano menage a trois che, con molto scandalo di una certa parte della società inglese, disse pubblicamente essere la propria legittima consorte». Certo fu un grande e coinvolgente sentimento se anche nel momento drammatico della morte al capitano Hardy che gli era, insieme ad altri vicino, dice «Abbiate cura della mia cara Lady Hamilton». Un uomo di mare, un condottiero valoroso, un coraggioso ma anche un sentimentale nel senso di individuo col cuore non distratto dalle difficoltà della vita. Un uomo "umano", se mi si consente la parafrasi.

Da documenti riportati nel testo e relativi alle situazioni delle navi di Nelson, in particolare relativamente al periodo 1803-05, ma non solo, emergono il grande senso di rispetto e attenzione per il benessere di coloro che erano a lui affidati. Uomini che per vivere su quelle navi lontane dalla patria, spesso preda delle tempeste, dovevano, nella sua ottica, essere particolarmente protetti e rispettati an-



*Ritratto ufficiale di Lord Nelson.*

che nei bisogni elementari come il cibo ed il vestiario. Quest'ultimo adatto a proteggerli dal freddo e dall'umido, anche notturno, al quale potevano essere esposti. Un "pater familias" come lo definisce Artizzu, che in questo senso, si preoccupava degli altri e non di se stesso accontentandosi, nonostante la sollecitudine dei suoi ufficiali, della sola copertura del mantello verde, portato solitamente.

Nelson e la Sardegna: È ben sottolineata dall'Autore la posizione strategica della Sardegna. Per questa importanza strategica la Francia del 1793 aveva puntato alla sua conquista, assediando La Maddalena a Nord, Cagliari a Sud. I sardi furono protagonisti di grandi e coraggiose azioni per la difesa della propria terra: tra essi vengono ricordati i capitani Domenico e Agostino Millelire, Vittorio Porcile, Tommaso e Cesare Zona. La situazione storica fece sì che l'Ammiraglio e i suoi duemila marinai, sostassero anche se non continuamente, per circa due anni, nelle acque sarde dal Nord al Sud. Nel Nord la rada della Maddalena era conosciuta per la sicurezza che offriva con i suoi approdi e che richiamavano l'attenzione della Marina-



*Morte di Nelson.*

Britannica. Nel libro è precisa e documentata la presenza di Nelson nei vari porti e rade, che consentivano transazioni con la popolazione locale per cibo e verdure, specie cipolle, per una difesa dallo scorbuto.

Con le sue doti di diplomatico e gentleman Nelson seppe imbastire nei vari attracchi sardi ottimi rapporti di rispetto e simpatia. Si può interpretare come un segno di ciò il dono che egli fece alla chiesa di Santa Maria Maddalena nel 1804 di due massicci candelabri e un crocifisso d'argento sormontato da un Cristo in oro. Dono ancora presente nella memoria orale della Maddalena a distanza di tanto tempo. Anche se, secondo precisa documentazione riportata, Nelson non sbarcò mai a terra durante il periodo d'ancoraggio. Fa riflettere come la fantasia popolare gli attribuisca una relazione con una giovane del posto. Fatto questo che si può interpretare come “segno” di una integrazione nella cultura locale, almeno nel pensiero collettivo. Una riflessione conclusiva: colpisce il letto-

re come un uomo di questa grandezza e coraggio diventi, per certi aspetti, uomo comune e fragile nel momento finale. Certo ormai della sua morte imminente ha un momento di sgomento e ribellione dinanzi alla possibilità che il suo corpo venga gettato, come consuetudine, fuori bordo. Un'altra curiosa paura di questo gigante del mare è sempre collegata alla morte. In diverse situazioni aveva ricordato di voler essere sepolto a Londra nella Cattedrale di San Paolo, perché quella di Westminster era stata costruita su una palude, che nel tempo l'avrebbe inghiottita insieme quindi ai sepolti in essa.

È impossibile riassumere in poche righe la ricchezza del libro di Lucio Artizzu, edito dalle Edizioni Della Torre del nostro socio Salvatore Fozzi, che va letto direttamente se si vuole che tale ricchezza si trasformi in ricchezza personale di ciascuno. ■

## Attività politica e sentimentale di tre protagonisti

# Il fascino delle donne nel Risorgimento italiano

Ugo Carcassi

**S**i è a lungo ritenuto che il risorgimento sia stato esclusivamente opera di statisti, diplomatici, soldati, tutti maschi, mentre fu anche importante il ruolo di popolane e di nobildonne quali Giannina Mieli, Bianca Milesi, Adelaide Cairoli, Olimpia Savio, Antonietta De Pace, Clara Maffei, che amarono quasi esclusivamente l'Italia. Altre all'appassionata adesione agli ideali risorgimentali unirono un profondo attaccamento talvolta intellettuale, spesso sentimentale, con alcuni dei principali artefici dell'Unità d'Italia.

Queste donne possono essere divise in tre gruppi: il primo costituito dalle "amiche" di Cavour, il secondo costituito dalle innamorate di Garibaldi, il terzo composto dalle adoratrici di Giuseppe Mazzini.

### CAVOUR

Nella tumultuosa vita amorosa di Cavour, le sue donne, ad eccezione di Anna Giustiniani, di Cristina Trivulzio e della Contessa Virginia di Castiglione, ebbero scarso rilievo politico. Anna Giustiniani si innamorò di Cavour da giovane ed ebbe con lui una lunga e tormentata relazione. Fervente propugnatrice delle idee mazziniane e convinta repubblicana, seguì con ansia il graduale avvicinamento del Cavour alla Monarchia. La depressione legata all'allentarsi della relazione amorosa la portò al suicidio.

Cristina Trivulzio partecipò attivamente alle insurrezioni del 1848-49 a Milano ed a Roma. Amò Cavour appassionatamente e fu sconvolta dalla sua improvvisa morte.

La Contessa Virginia di Castiglione, la donna più bella del suo tempo, fu amica ed amante di personaggi illustri quali Vittorio

Emanuele II, Bismark, Napoleone III e Cavour di cui era cugina e di cui assecondò l'opera diplomatica, soprattutto riuscendo a guadagnare l'Imperatore francese alla causa italiana. Essa dunque ebbe un ruolo importante nella attuazione dell'Unità d'Italia. Bellissima e passionale, spinta da sfrenate ambizioni mondane, non fu tuttavia una "statua di carne" come la Principessa di Metternich la definì. Onorata ed osannata per decenni, finì poi i suoi giorni in solitudine, dimenticata da tutti.



Virginia di Castiglione

### GARIBALDI

Che Garibaldi avesse un debole per le donne è cosa nota e riconosciuta. Amante focoso, andava spesso per le spicce. Molte furono le donne che si invaghirono di lui. Non poche di loro fornirono un contributo per-

sonale e prezioso alle imprese garibaldine ed ai moti risorgimentali. Anita De Jesus Ribeira da Silva fu il suo vero grande amore e ne fu compagna coraggiosa nelle lotte per la libertà del Sudamerica. Gli diede quattro figli. Lo seguì in Italia ove morì a 28 anni di malaria nelle paludi di Comacchio il 4 agosto 1849. Montanelli e Nozza ritengono che più che gli interessi ideali o politici che la spinsero a condurre un'esistenza così errabonda e faticosa, siano stati determinanti la profonda gelosia che nutriva nei confronti del marito che riteneva di dover sorvegliare "a vista".

Nessun ruolo esercitarono Francesca Armosino, la terza moglie, e Battistina Ravello, la



*Speranza Von Schwartz*

convivente, mentre Emma Roberts, la fidanzata inglese, nutrì per lui un affetto profondo che la portò a sostenere economicamente Garibaldi e la sua famiglia fino al punto di far curare a sue spese a Liverpool il giovane Ricciotti, gravemente ammalato.

Secondo Denis Mack Smith, Speranza Von Schwartz, dopo Anita, è stata la donna più importante nella vita del condottie-

ro. Incontrò Garibaldi a 36 anni, se ne innamorò subito e per molti anni sopportò le sue frequenti scappatelle. Decise alla fine di non sposarlo, ma restò fedele agli ideali garibaldini svolgendo varie e pericolose missioni.

Un ruolo particolare esplicò Jessie White Mario che, fervente mazziniana, divenne, una volta conosciuto Garibaldi, una sua convinta ammiratrice. Sposata con Alberto Mario, amico fidato di Garibaldi, lo seguì nella campagna della Sicilia, Calabria, fino a Napoli. Fu utile infermiera nell'Ospedale di Caserta ed in quello di Santa Maria. Assistette Garibaldi durante l'estrazione del proiettile dalla ferita di Aspromonte. Rimasta vedova, pur di restare in Italia, accettò un posto di insegnante di inglese a Firenze. Dimenticata da quasi tutti, morì a 74 anni. Carducci nel suo "*Confessioni e battaglie*", parla di lei come una donna eccezionale ingiustamente trascurata.

Altra bellissima garibaldina fu Maria Martini della Torre che lo incontrò nel gennaio del 1854 a Londra e lo seguì come coraggiosa amazzone nella spedizione dei Mille e nella vittoriosa battaglia di Bezzecca.

Sembra che Garibaldi, dopo il distacco da Giuseppina Raimondi, abbia avuto una relazione con la Contessina inglese Caroline Guiffard Philipson, una delle finanziatrici delle imprese dei Mille e delle successive campagne militari garibaldine. Caroline fu dunque una delle tante nobildonne inglesi che, innamorate di Garibaldi più o meno platonicamente, si impegnarono nel sostenere finanziariamente e politicamente le sue imprese militari e nel rendergli meno duro l'esilio a Caprera.

## GIUSEPPE MAZZINI

Iniziò a vestirsi a lutto a 16 anni per solidarietà con gli esuli italiani. Per tutta la vita indossò abiti neri, spesso eleganti, ma tendenzialmente foschi all'antracite. Totalmente impegnato nella politica, ebbe anche, fatto questo a lungo negato, una vita privata densa di amori e passioni femminili. Mazzini fu tutt'altro che misogino. Apprezzava le belle donne ed aveva bisogno di sentirsi amato da loro.

Ebbe un fugace amore a 15 anni con la Contessina genovese Adelaide Zoagli e, a 19 anni con l'inglesina Marianna Thomas che, rientrata in Gran Bretagna in lacrime, cessò completamente di scrivergli, gettandolo nello sconforto più nero. Alcuni addebitano a questa delusione amorosa l'esplosione della sua passione politica fatta di ispirato fanatismo e di cospirazioni che lo portarono a 26 anni all'esilio che, salvi brevi intervalli, durò fino alla sua morte.

Nel periodo pre-cospiratorio, Mazzini ebbe una relazione con la matura Eleonora Ruffini, madre dei tre suoi futuri compagni di lotta.

Gli sfavorevoli eventi rivoluzionari provocarono il suo esilio a Marsiglia dove si innamorò perdutamente di Giuditta Sidoli. Fu un amore denso di passione che li portò a convivere a lungo (Giuditta aveva 27 anni, Giuseppe 26) sia in Francia che in Svizzera. Ebbero un figlio nato a Marsiglia nell'agosto 1882 (morto pare a 2 anni e mezzo di età) che venne affidato all'amico Demostene Oliviero. Di questo figlio Mazzini si disinteressò completamente. La paternità non rientrava evidentemente tra i suoi doveri prioritari.



Giuditta Sidoli

A Losanna frequentò la famiglia Madrot e delle due fanciulle, Maria ed Elise, preferì la minore, la sedicenne Maria Maddalena che a Londra gli scrisse lettere dense di passione (lei diciottenne, Mazzini trentaduenne). Giuseppe rispose sempre con misurato calore.

Ospite a Londra del filosofo Thomas Carlyle divenne amico di lui ed amante della moglie, Jane Carlyle, donna matura e navigata che dell'amore aveva

un concetto concreto tipicamente nordico. Essa aprì il ciclo delle donne di Mazzini del primo esilio londinese e del secondo resosi necessario dall'insuccesso dell'avventura romana.

Ospite della famiglia londinese Ashurt, fu "amico" contemporaneamente delle quattro disinibite sorelle: Emily, Caroline, Matilda, Elisa.

La vita sentimentale di Mazzini fu quella di un uomo sensibile ed irrequieto alla ricerca di comprensione e di affetto. Infatti egli scrisse «Le donne sono le mie avvocatessse presso Dio, e mentre gli uomini, i più almeno, ci gridano contro o ci abbandonano o ci calunniano, le donne da me conosciute sono le più costanti e le più affettuose». Come molti emigranti bene accolti nei paesi dove soggiornavano, preferì le donne straniere a quelle italiane.

Per la sua peculiarità merita di essere ricordata la infatuazione della Margherita Fuller, americana di Cambridge-post nel Massachusetts, allieva brillante del filosofo Emerson. Era né giovane né vecchia, né bella né brutta, ma piuttosto attraente per la sua eccentricità e vivacità. Aveva incontrato Mazzini nel 1846 a Londra in casa dei Carlyle. Ne era rimasta soggiogata. Si era trasferita a Roma nel 1847 quando si preparava il tentativo della istituzione della Repubblica Romana. Mazzini a Londra aveva fondato una scuola per immigranti italiani e questo fatto aveva affascinato l'americana. La Fuller, durante un soggiorno in Romagna, conobbe e sposò il Marchese Ossoli da lei convertito alla causa mazziniana. Nel 1848 ebbero un figlio, Angelo, che fu subito affidato a dei contadini di Rieti per consentire alla coppia di adoperarsi a sostegno della creazione della Repubblica Romana solennemente celebrata il 9 marzo 1849. Purtroppo le truppe francesi, comandate dal Generale Odinet, intervennero decisamente. La Fuller, nominata Direttrice dell'ospedale "Fate Bene Fratelli" sull'isola tiberina, espletò questo compito con efficienza ed impegno. Quando le cose volsero al peggio, fuggì a Rieti per recuperare il figlio. Raggiunse poi a Firenze il marito. Si imbarcarono con il figlio Angelo ed altri fuoriusciti forse a Pisa su una nave diretta in America. A 300 metri dalla costa americana il vascello urtò le rocce di Fire Island Beach ed affondò rapidamente. Nessuno si salvò.

Mazzini morì a Pisa il 10 marzo del 1872 poco prima del suo sessantottesimo compleanno. Il suo cadavere fu parzialmente pietrificato da Paolo Gorini ed ora riposa nella tomba monumentale di Staglieno a Genova.

**Concorso internazionale di idee promosso dal Rotary**

# Un ecoparco sulle discariche minerarie

Mario Figus

Il concorso internazionale di idee promosso dai Rotary Club di Cagliari, Carbonia ed Iglesias per la progettazione di un Ecoparco sulle discariche di Serbariu.

**L**Rotary Club di Cagliari, Carbonia ed Iglesias, in collaborazione con il Comune di Carbonia, la società LIGESTRA S.r.l., il DIGITA (Dipartimento di Geoingegneria Tecnologie Ambientali), il Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Cagliari, il Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna e la società ECOREARCH S.c.r.l., con il patrocinio dell'Ordine degli Ingegneri di Cagliari, hanno presentato al pubblico, con un convegno internazionale che si è svolto lo scorso 11 ottobre presso l'Aula Magna della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Cagliari, il concorso di idee per Ingegneri ed Architetti dal titolo "Serbariu: dalla discarica all'Ecoparco Minerario".

Il lancio del concorso di idee, il cui progetto vincente verrà donato dai Rotary al Comune di Carbonia, è il culmine di un'iniziativa che ha preso spunto dalla notizia di un protocollo d'intesa sottoscritto dalla società Ligestra (Gruppo Fintecna) e dal Comune di Carbonia, che prevede la restituzione al territorio dell'ampia area della discarica della vecchia miniera di Serbariu. L'area è posizionata all'immediato ridosso dell'abitato della città mineraria. Il compendio minerario, ubicato nella regione del Sulcis, a circa 70 km da Cagliari, è un tassello fondamentale della storia mineraria della Sardegna, sia perché dalla fine del secolo scorso agli anni '60 essa è stata, con la



*La miniera di Serbariu negli anni '50.*





*Il tavolo della presidenza del Convegno internazionale.*

*da sinistra: Mario Figus (R.C. Cagliari, coordinatore commissione interclub organizzatrice); Ettore Atzori (presidente R.C. Cagliari); Paolo Piccaluga, Past President del Rotary Club Cagliari apre il Convegno.*

sua produzione di oltre 11 milioni di tonnellate di minerale, la più importante miniera carbonifera italiana, sia perché la stessa città di Carbonia è sorta nel 1938 per ospitare le famiglie ed i servizi per i circa 20.000 minatori, sardi e non, che nei periodi di massima attività della miniera erano occupati nella produzione della preziosa materia prima energetica. Il Comune di Carbonia in collaborazione con il Parco Geominerario Storico ed Ambientale della Sardegna ha intrapreso un'importante azione di valorizzazione degli edifici industriali esistenti insediando Il Centro Italiano di Cultura del Carbone, un vasto compendio in cui sono insediate strutture museali e strutture scientifiche di ricerca e sviluppo di tecnologie energetiche pulite.

Il ritorno al territorio di un bene che così fortemente ne caratterizza l'identità non poteva lasciare indifferenti i tre Rotary Club di Cagliari, Carbonia ed Iglesias, dato il forte legame "genetico" delle tre città con il mondo minerario. Rammentiamo che a Cagliari, nel 1949 sotto la spinta del Prof. Mario Carta, illustre rotariano ormai scomparso, è nata la prima facoltà di Ingegneria

Mineraria d'Italia, mentre Iglesias e Carbonia sono state le assolute protagoniste della storia mineraria italiana.

Il concetto base che ha mosso i membri della commissione nello sviluppo del progetto Ecoparco è che le miniere, di cui è costellato l'intero territorio della Sardegna, e soprattutto il Sulcis Iglesiente principale distretto minerario italiano, rappresentano un patrimonio dell'umanità, in quanto frutto dell'ingegno umano e tappa fondamentale della evoluzione tecnologica della Sardegna. Esse sono la testimonianza di fatiche, di lotte sindacali, di importanti fortune economiche di alcune famiglie o gruppi industriali. Un altro spunto di riflessione che ha spinto la Commissione verso l'idea dell'Ecoparco risiede nella considerazione che nelle regioni minerarie di tutta Europa si guarda al turismo ed alla cultura come ad un'opzione di sempre maggiore interesse per la valorizzazione ed il riutilizzo delle aree e delle infrastrutture minerarie abbandonate.

Lo sviluppo di attività turistiche e culturali è stato da noi considerato il modo migliore:



*Le discariche degli sterili di trattamento della miniera di Serbariu.*

– per conservare e proteggere l’eredità industriale lasciata dalle miniere;

– per mantenere viva la diversità culturale delle aree minerarie.

La commissione interclub, insediata nel mese di maggio 2008 ha deciso che il modo migliore per dare attuazione all’idea fosse di far concorrere ingegneri ed architetti di tutta Europa a disegnare il parco a cielo aperto e gli edifici in cui verranno insediate le strutture scientifiche, divulgative e di accoglienza per i visitatori.

L’iniziativa oggi è giunta ad un avanzato livello di realizzazione.

Un’ulteriore fase di sviluppo del progetto Ecoparco è stata la realizzazione del convegno internazionale citato all’inizio dell’articolo, che è stata l’occasione per verificare lo stato d’avanzamento dei lavori della Commissione, della revisione del bando in corso da parte dell’Ordine degli Ingegneri, degli studi preliminari condotti dal DIGITA e dal Dipartimento di Botanica, ma, soprattutto, di mostrare alcune tra le più importanti azioni di valorizzazione dell’eredità mineraria nel Regno Unito, in Portogallo, in Sud America, in Spagna.

La prima parte del convegno, presieduto da Paolo Piccaluga Past President del Rotary Club Cagliari, è stato aperto da Ettore Atzori, Presidente del Club di Cagliari, coordinatore della commissione interclub e da Mario Figus del Rotary Club di Cagliari, che ha illustrato lo scopo del convegno e lo stato d’avanzamento dei lavori della



commissione. L'Ing. Sandra Tobia, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cagliari, ha illustrato i principali aspetti normativi a cui il bando di concorso si dovrà attenere.

La seconda parte del convegno si è articolata su due interventi di grandissimo interesse: quello del prof. Luis Martins direttore dell'Istituto Nazionale di Ingegneria Tecnologia ed Innovazione del Portogallo, progettista di numerosi interventi di valorizzazione di aree minerarie dismesse e coordinatore della Rete Europea delle Regioni Minerarie, che ha illustrato ai numerosi partecipanti al convegno alcuni importanti interventi di valorizzazione dell'eredità culturale mineraria in Portogallo ed in Sud America.

Il Dr. Ian Martin, Dirigente dell'Eden Project, ha illustrato come è nata l'idea e come si è sviluppato nel tempo il più importante progetto di rinaturalizzazione di un'area mineraria degradata mai realizzata. Già dalla sua presentazione pubblica l'Eden Project è stato considerato come uno tra i principali progetti che avrebbero marcato il passaggio del Regno Unito al terzo millennio.

La terza sessione del Convegno aveva lo scopo di illustrare i progetti di risistemazione preliminare dell'area che la Ligestra ha commissionato rispettivamente ai dipartimenti di Geoingegneria e Tecnologie Ambientali (DIGITA) e di Scienze Botaniche dell'Università di Cagliari. Il Prof. Ghiani del DIGITA ha illustrato i lineamenti fondamentali del progetto di recupero dell'area della discarica di Serbariu. Il Prof. Gianluigi Bacchetta del Dipartimento di Scienze Botaniche dell'Università di Cagliari ha mostrato gli sviluppi degli studi effettuati dal Dipartimento di Scienze Botaniche sulle specie endemiche del Sulcis Iglesiente, illustrando le caratteristiche e le proprietà delle specie da utilizzare per la fase di rinaturalizzazione della discarica ed i risultati di analoghe sperimentazioni effettuate in altre aree consimili del Sulcis Iglesiente.

Il prof. Raimondo Ciccu ha illustrato il progetto del Centro Italiano della Cultura del Carbone e del Museo del Carbone completato di recente, oltre ad altri interventi di musealizzazione di strutture minerarie dismesse a cui il progetto si è ispirato. L'ultimo intervento della sessione è stato tenu-



to dall'amico Luciano Ottelli del Rotary Club di Iglesias, Direttore del Parco Geominerario, Storico ed Ambientale della Sardegna, che ha ripercorso la storia della miniera di Serbariu.

La terza ed ultima sessione del Convegno ha avuto come protagonisti l'On. Salvatore Cherchi, Sindaco di Carbonia, che ha ringraziato il Rotary per avere intrapreso un'iniziativa di grande valore per il suo territorio, ed ha porto ai convegnisti il salu-

to dell'On. Cicito Morittu, Assessore Regionale della Difesa dell'Ambiente, impossibilitato a partecipare per impegni istituzionali. Il Sindaco ha chiarito che il progetto dei tre Rotary Club promotori si inquadra e completa l'azione di valorizzazione che l'Amministrazione sta compiendo per trasformare il vecchio sito minerario di Serbariu in un polo di attrazione scientifico – museale – naturalistico.



**SITO INTERNET DEL CLUB:**

*[www.rotarycagliari.org](http://www.rotarycagliari.org)*

**E-mail del club:**

*[segreteria@rotarycagliari.org](mailto:segreteria@rotarycagliari.org)*

Magistrato per mezzo secolo

# Conversando con Rafaele Corona

Marcello Marchi

**27** aprile 1959 / 1 novembre 2008: date in cui comincia e si conclude il servizio di magistrato svolto da Rafaele Corona. È un caso, se non unico, rarissimo, che le funzioni si esercitano per un periodo di cinquant'anni (49 anni, 6 mesi ed 1 giorno come si afferma nelle carte d'ufficio). Per continuare con i numeri, può dirsi che Rafaele, entrato in magistratura a 24 anni, le ha dedicato 2/3 della propria vita. Questi numeri servono a darci segno tangibile della eccezionale durata della profes-



sione contribuendo a sottolineare come la qualità di essa, emersa sin dall'inizio, non sia mai venuta meno, ma abbia acquisito nel tempo, con il maturare degli studi e delle esperienze, valore sempre crescente. Rafaele ha, giorno per giorno, anno per anno, dedicato impegno costante, mirabile intelligenza, equilibrio nel giudizio, passione per lo studio, desiderio mai interrotto di apprendere.

In una delle sue opere (*Proprietà e maggioranza nel condominio negli edifici* – Torino 2001) conclude la prefazione con queste parole:

«I libri precedenti li ho dedicati ai miei familiari: a mia moglie, a mio padre ed ai miei figli. Mi è caro dedicare questo lavoro della maturità alla memoria di Lino Salis, Sante Ferrero ed Enrico Endrich – un eminente professore universitario, un magistrato colto, estroso ed infaticabile; un insigne avvocato e uomo politico – dei quali ho ammirato la dedizione alla ricerca e il rigore nel metodo; l'abitudine ad approfondire i casi in concreto ed a ricavare la giustizia dalla legge; il culto per il sapere, la singolare perizia nell'arte del dire ed il senso dello Stato. Dai quali qualcosa presumo di avere imparato».

Questa è la sintesi della personalità di Rafaele Corona, essa espone i valori in cui crede, quelli che ha sempre sostenuto e per i quali ha operato: la Famiglia, la Ricerca, il Metodo, il Sapere, l'Approccio approfondito al caso concreto, lo Stato.

Anche l'Arte del dire. Rafaele ha infatti dimostrato in tante riunioni del Club (così come in

convegni e altre occasioni) particolare abilità nel proporre temi di rilevante importanza, attirando l'attenzione degli ascoltatori che sono accorsi sempre numerosi per avere il piacere di apprezzare la sua parola.

Riassumendo le funzioni svolte, possiamo così indicarle: Uditore giudiziario a Cagliari, Pretore a Bitti e a Serramanna, Giudice civile nel Tribunale e poi nella Corte d'Appello di Cagliari e dal 1990 alla Corte di Cassazione, consigliere della Seconda Sezione Civile di cui diventa Presidente titolare dal 2002 e, alternandosi con gli altri Presidenti, Presidente delle Sezioni Unite Civili.

Il desiderio di apprendere è un dato costante di Raffaele. Appena vinto il concorso, frequenta l'Università di Cagliari come assistente del professor Lino Salis, docente di diritto civile, poi insegna nell'Ateneo diritto privato comparato. Approfondisce gli studi sul condominio, materia particolarmente difficile per le numerosissime controversie che nascono (e ciascuno di noi sa, quasi sempre per esperienza diretta, i contrasti che scaturiscono con chi abita nello stesso edificio); per il sorgere di nuovi super condomini con pluralità di fabbricati e per lo scarso numero di opere scientifiche; per cui è indotto a scrivere articoli e saggi in merito. Tra le sue pubblicazioni, accolte sempre con vivo interesse dai giuristi, anche perché tanto spesso fonte di validi criteri interpretativi, utili per la soluzione di complessi problemi, voglio ricordare, oltre quella citata: *Contributo alla teoria del condominio negli edifici*, Milano 1973; *Il supercondominio: condominio negli edifici, complessi immobiliari ed edifici complessi*, Milano 1985; *I regolamenti di condominio*, Torino 2004. Ancora, poiché si è occupato anche del diritto di famiglia: *Intollerabilità della convivenza e separazione dei coniugi*, Napoli 1984.

Raffaele inoltre ha mostrato sempre molto interesse alla specializzazione dei Magistrati e alla separazione delle carriere ed ha scritto un saggio, con tale titolo, edito a Torino nel 2005.

È rotariano del nostro Club dal febbraio 1969 (sta quindi per festeggiare i 40 anni di appartenenza), Presidente nel 1987/88, ha presieduto anche diverse Commissioni o ne è stato Componente; non vi è stata iniziativa rotariana alla quale non abbia dato con generoso impegno il suo contributo, sempre autorevole e determinante.

La circostanza del congedo di Raffaele dalla magistratura dopo cinquant'anni di così eccellente esercizio, imponeva che questa rivista lo ricordasse: ed ecco che, Lucio Artizzu, abile direttore, mi dà l'incarico di intervistarlo.

Una di queste mattine, in cui l'estate sembra tarda a morire, mi ritrovo nella bella casa di Raffaele, alle pendici di Monte Urpino, con le finestre che mostrano «la bellezza smagliante del paesaggio» (come scrive in un saggio).

Siamo due amici di vecchissima data, anche se i miei anni sono più dei suoi: ci conosciamo da quando lui era bambino. I miei familiari prima, poi io stesso abbiamo abitato, per molti anni, nel villino di proprietà della nonna, nella via Sonnino, accanto alla via Alghero, forse l'unico che ha conservato l'antica struttura. Perciò, pur con diversi tempi di impegni scolastici, ci siamo frequentati fino a vivere insieme esperienze comuni; insieme siamo entrati in magistratura (e con noi era anche l'amico Gianni Olla); entrambi siamo stati in momenti successivi Pretori a Bitti; nello stesso giorno siamo stati accolti nel Club. L'intervista quindi ha avuto un andamento desueto; è stata una chiacchierata tra amici, cordiale e affettuosa come sono sempre stati i rapporti della mia famiglia con la sua. A questo punto sembra opportuno ricordare che sua moglie Rossellina, ben nota ai soci del Club per la grazia, la simpatia, l'impegno in attività sociali, è stata compagna amorevole e valido sostegno alle scelte da lui operate.

*L*a prima domanda riguarda il tuo pensiero sull'organizzazione della Magistratura, tema che ti è stato particolarmente caro e per il quale sei più volte intervenuto in diverse sedi.

«**P**er un lungo periodo ho avuto una grande passione per i giudizi di merito, nel senso che mi sono interessato, oltre che di cercare di fare al meglio il lavoro di Giudice civile, sia in Tribunale che in Corte d'Appello, del funzionamento degli uffici. Infatti ho scritto, da tempo immemorabile, diversi articoli in materia di efficienza, produttività, organizzazione degli uffici. Ho fatto ricerche all'Università sin dal 1960 sulla organizzazione delle Preture; ricordo che nell'86 pubblicai un articolo in materia e sulla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, tant'è che il Consiglio Superiore mi chiamò a far parte di una Commissione che doveva dare il parere sulla revisione di tutte le circoscrizioni».

*D*al 1990 sei in Cassazione alle Sezioni Civili, mi accennavi prima che svolgendo funzioni di legittimità, non hai una visione aggiornata dell'organizzazione degli Uffici di merito; ma da quanto hai potuto osservare quale opinione puoi esprimere almeno sull'efficienza di essi.

«**I**o mi sto rendendo conto che la qualità delle sentenze è peggiorata perché, evidentemente, a capo degli uffici o delle sezioni non sono stati sempre nominati magistrati adatti. Cioè la direzione dell'ufficio, sia per quel che riguarda l'organizzazione, sia per quel che riguarda la direzione dell'udienza, il collegio, suppone esperienza, dedizione, capacità. Non sempre il Consiglio Superiore ha individuato i magistrati migliori per esercitare queste funzioni.

Non posso dirti niente sulla organizzazione degli uffici giudiziari, perché mi sfugge come siano strutturati quelli delle diverse sedi. Posso dire che vi sono Sezioni ottime e Sezioni meno buone. Dagli uffici pervengono sentenze di prim'ordine, sentenze modeste ed anche sentenze scadenti.

Vi è un dato particolarmente indicativo della situazione attuale; oggi la Corte di Cassazione riforma il 33% delle sentenze, mentre, prima, il ricorso per Cassazione veniva accolto nel 20% dei casi».

*H*ai scritto diverse opere di successo e ti sei, tra l'altro, occupato da tempo della specializzazione dei magistrati e della separazione delle carriere (ne hai parlato anche al Club) e, da ultimo, hai scritto un saggio sul tema, edito a Torino nel 2005. Il problema, in particolare quello della separazione, è di grande attualità e trova schieramenti contrapposti. Vorrei che esponessi in merito il tuo pensiero.

«**P**er quanto riguarda la specializzazione ritengo che noi magistrati siamo in un gravissimo ritardo culturale, può rilevarsi che ciò non avviene nei campi delle altre professioni: così il chirurgo non fa il clinico, il ginecologo non fa l'otorinolaringoiatra. Noi pretendiamo di poter far tutto.

Sono convinto che il giudice specialista non soltanto conosce meglio la materia, ma acquista un miglior metodo giuridico generale.

Circa la separazione delle carriere rilevo che in Europa esiste e che non vi è ragione perché non possa essere adottata anche da noi. Non vorrei che la resistenza di tanti magistrati sia, in parte, fondata sul desiderio di avere maggiore disponibilità di posti a cui aspirare, con il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle requirenti e viceversa. Emettere sentenze o sostenere l'accusa, sono due procedimenti diversi che esigono competenze diverse, qualificazioni diverse, strumenti e organizzazioni di uffici diversi.

Debbo dire che oggi la tesi della separazione delle carriere, se non nell'ambito della magistratura, fuori di essa trova sempre maggiori consensi».

*R*itieni che, per una più adeguata specializzazione, l'esercizio delle funzioni nella Corte di Cassazione sia un complemento necessario?

«Sono convinto, per il percorso svolto, che una esperienza in Cassazione sia oltremodo utile. Nella precedente bozza di riforma dell'organizzazione giudiziaria vi era una norma che prevedeva, per il conferimento degli uffici direttivi di Presidente di Corte d'Appello o di Procuratore Generale, una precedente esperienza in Corte di Cassazione per due o tre anni. La norma, poi abolita dalla riforma Mastella, era innovativa perché avrebbe indotto tutti i giudici a schiodarsi dalle solite sedie e a confrontarsi con esperienze diverse che aiutano indubbiamente a crescere.

Credo, essendo stato 18 anni fuori, che abbia acquisito conoscenze che in Sardegna non avrei potuto avere. Certo, ho sempre studiato e posso ricordare che a Genova, in un convegno, mi è stato ricordato che la prima sentenza in tema di danno biologico è stata emessa dalla Corte d'Appello di Cagliari, ed io ne ero il relatore.

Però l'impegno anche intenso in Corte d'Appello non è paragonabile alla quantità di esperienze, di casi, di colleghi e di avvocati bravissimi che trovi in Cassazione. In questi posti si cresce; o lavori o soccombi; se hai voglia di metterti in luce, se hai voglia di progredire, se hai voglia di essere alla pari con gli altri, devi lavorare molto.

Insisto ancora sullo studio, sulla specializzazione. L'aver continuato a frequentare l'Università mi ha costretto a studiare continuamente, specializzandomi in una materia, perché, tranne il libro in tema di famiglia, nato dalle discussioni in camera di consiglio, ho sempre studiato il condominio, essendo pienamente convinto che approfondire le questioni ti consente di acquisire il metodo.

In Cassazione, in tutti questi anni, ho fatto alcune sentenze importanti, da ultimo anche come Presidente delle Sezioni Unite Civili. Credo di avere scritto, come tale, due sentenze di rilievo in tema di condominio. Una sulla parziarietà delle obbligazioni dei condomini. cioè, secondo essa, i condomini devono rispondere non più dell'intero, come avveniva prima sulla base della solidarietà, ma in base alla propria quota.

Accadeva che in condomini anche di cento persone (fenomeno oggi sempre più diffuso per le trasformazioni avvenute in campo edilizio), il creditore potesse richiedere l'intero ammontare dell'obbligazione ad uno dei condomini, solitamente al più ricco, e che costui fosse poi costretto a surrogarsi, inseguendo ciascuno degli altri.

L'altra sentenza riguarda il condominio minimo, quello formato da due condomini, bisognava risolvere il problema se ad esso si applichino o no in generale le norme sul condominio che prevedono il principio della maggioranza, che in questo caso non può esserci, o quelle della comunione, e ho stabilito che si applicano le norme sul condominio.

Un'altra, sempre delle Sezioni Unite, riguardava la impugnazione delle delibere assembleari, la distinzione fra quelle nulle e quelle annullabili. Credo di avere indirizzato il criterio che le delibere nulle e quindi che si possono impugnare sempre, in qualunque tempo, sono quelle viziate per oggetto illecito o impossibile, mentre tutte le altre sono annullabili e quindi si debbono impugnare entro trenta giorni.

In Cassazione ho conosciuto giudici che sanno tutto sulle società, altri che sanno tutto sulla espropriazione per pubblica utilità; nella mia sezione, come prima cosa, ho cercato una sempre più specifica specializzazione, così per le diciannove materie su cui eravamo chiamati a dare il giudizio, ho chiesto a ciascuno dei giudici quali fossero quelle preferite, in modo da poter distribuire il lavoro in base alla scelta, assicurando una più approfondita e quindi migliore distribuzione dei compiti».

***I**l momento più bello?*

«Senza falsa modestia, momenti esaltanti ne ho vissuti molti. Mi è capitato di convincere le Sezioni Unite a seguire tesi innovative e ricevere i complimenti di illustri primi presidenti, quali Vittorio Sgroi e Andrea Vela; di presiedere incontri di studio d'alto livello, con la partecipazione di docenti insigni; oppure, davanti al



Plenum del Consiglio Superiore, che mi aveva selezionato assieme ad altri due colleghi per la carica di primo presidente, la mia esposizione dei compiti della Cassazione e della sua organizzazione, riscosse un imprevisto e generalizzato consenso (che non è servito a nulla).

Il momento più alto, tuttavia, è stata la brevissima commemorazione dei caduti di Nassirya. L'ho raccontato al Rotary, in occasione della visita alla Caserma Monfenera.

Il giorno successivo ai funerali, che videro una straordinaria partecipazione di popolo, presiedevo le Sezioni Unite ed il primo presidente Marvulli mi mandò a dire che sarebbe stato opportuno dire qualche parola prima dell'apertura dell'udienza. Rivelai che da Pretore di Bitti non avevo colloquio con gli anziani, fino a quando, interrogando un testimone, notai che nella giacchetta portava i nastri militari. Senza fronzoli domandai: «Brigata Sassari o Brigata Reggio»? – «Brigata Sassari, Signor Pretore». Da allora, quando parlavo con persone nate tra il 1890 e il '99, la stessa domanda dava la stura alla piena dei ricordi. Ricordavano tutto: i nomi delle battaglie, dei comandanti, dei commilitoni caduti; le sofferenze nelle trincee; gli episodi di sgomento o di eroismo; l'orgoglio di aver superato momenti difficilissimi. Se fossi stato capace di raccogliere e di riprodurre

le testimonianze, avrei potuto scrivere un libro bellissimo. Mi resi conto che i pastori e i contadini, per la prima volta usciti dagli ovili e dai campi, si erano sentiti attori nella storia d'Europa: sentivano di averla vissuta da protagonisti.

Conclusi il breve intervento con il richiamo di una scritta scarabocchiata sugli argini del Tevere dal Pasquino di turno. «Signori dei cortei e dei girotondi, non ci interessa che la televisione vi riprenda e che i giornali parlino di voi... noi abbiamo altri eroi e un'altra Patria».

Forse avevo usato il tono e le parole giusti. I Colleghi, che erano più di dieci nel collegio, gli avvocati presenti e il pubblico numeroso mostrarono di apprezzare che, da sardo, ricordassi la Brigata Sassari. Eravamo tutti commossi.

Tante altre risposte sono state date, e moltissime altre domande potevano essere proposte; i limiti di questa nota non consentono di andare oltre, ma Rafaele, come ha già fatto numerose volte nel passato, anche recente, in cui le alte funzioni svolte a Roma, lo hanno costretto, suo malgrado, a non essere presente come avrebbe voluto alle nostre riunioni, saprà ancora illustrarci, con «la perizia nell'arte del dire», sia i problemi della Giustizia, sia quelli più generali della società in Italia.



## Il Governatore Distrettuale in visita al Club

Giovedì 27 novembre è stato fra noi l'ing. ALBERTO CECCHINI per l'incontro annuale del Governatore con il Club.

Il clima è stato particolarmente cordiale e, nel corso della serata, egli, in modo appassionato e convincente, ha chiarito le vie che il Rotary deve percorrere negli anni avvenire, proiettandosi sempre più verso l'esterno per lasciare tangibili tracce di sé e, a tal fine, anche accentuando l'indirizzo di riformare l'effettivo accogliendo giovani leve che uniranno all'esperienza dei soci anziani nuove idee per il futuro.

Alberto, a soli 46 anni, validissimo Governatore, è una evidente conferma della bontà di tali scelte.

**L'arte come etica**

# Pinuccio Sciola ad Assisi

*Un grande successo internazionale ha ottenuto la mostra "I semi della pace" di Pinuccio Sciola, allestita nella piazza inferiore della Basilica di San Francesco ad Assisi. L'artista di San Sperate ha presentato 150 grandi pietre naturali inframezzate da piante d'ulivo, ottenendo effetti di grande suggestione.*

*Sulla terza pagina del Corriere della Sera del 17 ottobre scorso Gianluigi Colin ha tracciato un articolato profilo dell'artista e della sua mostra. Ne riportiamo la parte conclusiva:*

«**I**n uno dei tanti miti della creazione, dai sassi antichi crescono giganti. Sciola, scala nella terra i semi di una foresta pietrificata. Segni di una grande arte» sottolinea lo storico dell'arte Arturo



Carlo Quintivalle, che ad Assisi ha presentato il lavoro dello scultore. Certo, c'è un vero *fil rouge* che prevale in tutta la sua opera: l'arte come necessità di riflessione sulla natura, sui valori della nostra esistenza, sulla primavera della speranza.

Arte come etica. E anche per questo, Sciola è un artista raro.

Un vento caldo accarezza l'enorme distesa di pietre vulcaniche appena bagnate da un amico. L'acqua le rende luminose, quasi pulsanti sotto la luce tersa e restituisce a questa mostra all'aperto il suo senso di un momento straordinario e irripetibile. Come ricorda Gillo Dorfles, «Le pietre di Sciola hanno il potere di suscitare l'equivalente di un evento sacro». Ed è così davvero, soprattutto in questo luogo pieno di valori simbolici, di storia e spiritualità dove il tempo appare sospeso in una cornice mistica e quasi metafisica.

Sciola si siede su una delle pietre.

È stremato ma con una energia ancora incontenibile: «I problemi non sono quelli delle banche, ma quelli della pace. Siamo circondati da violenza, intolleranza, rifiuto dell'altro, in un mondo dove incombe costante la paura e un senso di morte.

L'artista propone utopie. Vive di utopie. E cerca di lasciare delle tracce, tracce per pensare. Se ho una missione, questa è la mia missione».



**Da cent'anni anni  
al servizio dello sport**

## La “Rari Nantes”

Lucio Artizzu

“**R**ari Nantes in gurgite vasto”. Che fossero “naufraghi sparsi qua e là fra le onde burrascose” quei baldi giovanotti che nelle acque tranquille del piccolo molo di levante del porto di Cagliari si esercitavano in acrobatici tuffi o vigorose nuotate sfoggiando stili sconosciuti (alcuni d'importazione straniera come l'elegante *crawl*), di certo non si sarebbe potuto dire. Solo che “Rari Nantes” (a proporo fu certamente un dotto latinista) era un bel nome, anche se misterioso, e che comunque si adattava ad una società sportiva natatoria anche se non molti fans, salvo i giovani studenti che la frequentavano, erano classicamente ferrati da riconoscere che “Rari Nantes in gurgite vasto” era un verso di Virgilio tratto dal sesto libro dell'*Eneide*.



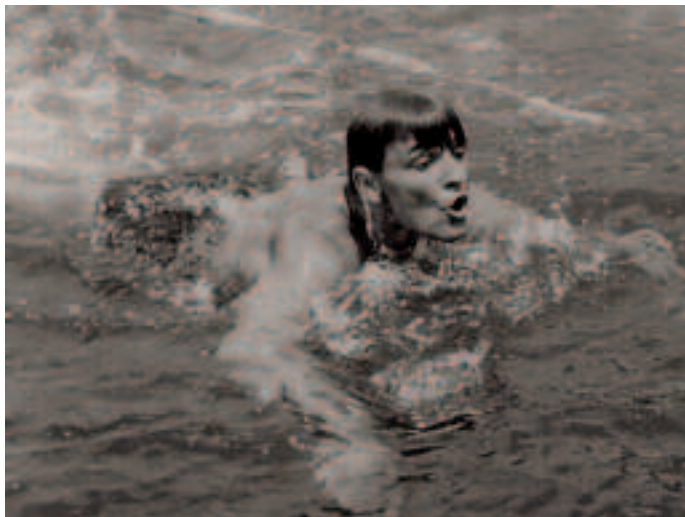
Di certo, conoscitore della storia d'Enea doveva essere stato qualcuno di quei signori a capo della Società, così dotti da estrapolarne il verso virgiliano che doveva dare lustro a quello che sarebbe diventato il sodalizio più nobile e longevo degli sport natatori di Cagliari e questo suo affacciarsi nella vita sportiva cittadina accadeva il 20 gennaio del 1909 così come, a beneficio dei posteri, diede notizia il giorno successivo

dello stesso mese il giornale di Cagliari *L'Unione Sarda*.

«Siamo ben lieti poter pubblicare – esordiva il benemerito cronista – che per un numero già considerevole dei nostri concittadini, si è costituita la sezione dei “Rari Nantes” di Cagliari. Scopo unico di questa sezione è di propagare, sotto tutte le forme, il nuoto, essenzialmente nella forma *turistica* e di salvataggio, scopo, questo, non solo dilettevole ma corrispondente a sentimenti nobilissimi.

Le elezioni generali regolarissime – prosegue il cronista – ebbero luogo ieri e dichiararono il seguente risultato: Presidente, sig. Nonnoi avv. Enrico; vice presidente, sig. Congiu rag. Enrico; consiglieri: signori Sorrentino Gabriele, Papi rag. Carlo, Usai Raffaele, Deplano Renato». Il direttivo veniva completato dal cassiere (Umberto Sanguinetti), dal segretario (Ambrogio Alberti), e dai direttori sportivi Mario Carlomagno e Attilio Pagliarello.

La sede dei primordi del sodalizio ebbe sistemazione nel palazzo Camba, in via Roma, e soltanto dopo molte insistenze (all'avv. Nonnoi era ben presto succeduto nella presidenza il cav. Salvatore Deidda) venne realizzato uno *chalet* in legno nella banchina della sanità marittima del porto di Cagliari. Il luogo di ritrovo dei “*rarinanti*” doveva conoscere vari mutamenti e solo alla fine della grande guerra poté avere una sede più dignitosa in una piccola porzione del molo di levante del nostro porto. Da quella società che diventò una scuola sarebbero usciti molti valorosi



campioni sia nella pratica natatoria che nel settore della pallanuoto e nel nobile cimento dei tuffi.

Il rilevante inserimento ed il contributo della Rari Nantes nel tessuto sportivo della città di Cagliari lo si avrà, in particolare, nel 1957 quando la società, malamente sfrattata dalla darsena, fu trasferita in quella che diventerà la sede definitiva a *Su Siccu*. Gli impianti furono realizzati dal demanio marittimo che aveva imposto sia alla “Rari Nantes” che alla società “Canottieri Ichnusa” di abbandonare i locali fino ad allora occupati per esigenze militari.

Inizialmente, come ricorda quell’attento e appassionato storico dello sport sardo che fu Angelo Carrus in un suo dettagliato articolo del 1999 (*Sardegna Fieristica*), l’area destinata al nuoto era una superficie di mare prospiciente la sede mentre successivamente fu realizzata una piscina coperta di 25 metri con attigua palestra per la scuola nuoto ed i servizi ma fu, in realtà, negli anni “Settanta” che fu allestita la piscina olimpica di 50 metri, successivamente dimensionata – come nota Carrus – per via delle spese di esercizio.

Oggi la “Rari Nantes” ha mutato volto: il numero dei soci è aumentato ed è in continua crescita mentre le attrezzature sportive rispondono alle esigenze dei tempi. Chi voglia, però, ritornare con la mente ai suoi antichi esordi, non può non ricordare con nostalgia quell’angusto specchio d’acqua del porto, molo Sanità, dove non soltanto venivano forgiati gli atleti che avrebbero onorato il nuoto cagliaritano anche in campo nazionale e internazionale, ma costituì anche un polo di attrazione e di aggregazione per i tanti giovani che, “snobbando” il Poetto anche a causa degli oneri tranviari, avevano scelto le acque del porto come luogo ideale delle vacanze e luogo ideale per l’e-

sercizio dei tuffi e le nuotate dove “non si tocca”.

Ma torniamo alla piccola storia della “Rari”.

Furono diversi i presidenti che le diedero impulso e posero le basi per la sua crescita che oggi tocca il secolo; erano per lo più esponenti del mondo economico, e, durante la parentesi fascista, gerarchi del partito mentre in tempi moderni furono professionisti per lo più usciti dalle fila della stessa società sportiva.

Un doveroso ricordo, pertanto, va al presidente che pose le basi perché la “Rari Nantes” potesse svilupparsi nel futuro: Efisio De Gioannis, valoroso nuotatore e pallanuotista che, a guerra finita, fece sì che dalla macerie venisse costruita la società che si sarebbe incamminata verso quel secolo di attività che, senza retorica ma, con propositi di crescita, oggi si celebra. Alla sua scomparsa, la sua opera fu proseguita da personaggi di spicco della vita cagliaritano quali Eulo Atzeni, campione mondiale universitario nei 1500 stile libero (1927) e Provveditore agli studi di Cagliari, Fernando Aru, Pasquale Mistretta (attuale rettore dell’Università cittadina) che vanta il merito di aver completato le strutture di *Su Siccu*.

La brevità di questo scritto non consente di ricordare tutti quei valorosi dirigenti che hanno posto e rafforzato le basi per la crescita della “Rari” (una piccola ma doverosa eccezione per Carlo Papi, che è stato il primo presidente regionale della Federnuoto; per Iginio Porceddu, che tra gli anni venti e trenta, fu un grande campione e pioniere

dei tuffi; Aquilino Cannas, anima sensibile di poeta della cagliaritanità: Tommaso Orani, più volte segretario che non volle abbandonare la società neanche quando perse la vista).

Numerose e brillanti sono state le tappe raggiunte dalla società cagliaritaniana nel corso dei decenni ma un cenno doveroso va anche a quella che negli anni "Ottanta" fu denomina-



ta "l'era Sorrentino", ovvero l'era di Corrado Sorrentino, nuotatore uscito dal vivaio della società. Il suo *palmares* vanta quattro titoli italiani ai campionati giovanili del 1992, il titolo assoluto nei 400 misti, conquistato quello stesso anno a Pesaro (1992 e '93) con le competizioni europee; conquista della maglia tricolore nei 200 misti agli assoluti estivi.

Nuove generazioni hanno contribuito ad arricchire l'albo d'oro della presenza della "Rari Nantes" nello sport natatorio e pallanotistico sardo e nazionale e se si volge lo sguardo al passato non può non avvertirsi un senso d'orgoglio per i tanti oggi dimenticati e sconosciuti che con la loro passione hanno dato vita ad un sodalizio che ha onorato lo sport della Sardegna.

Certo, illustri precedenti si rintracciano ovviamente nella storia delle tante società sportive cagliaritane, nate per la passione di pochi ma che hanno conquistato allo sport tanti giovani affermatosi negli anni. Fra tutte, l'accostamento della "Rari Nantes" all'"Amsicora" diventa quasi d'obbligo. La glo-

riosa società che ha dato tanto lustro allo sport sardo nacque anch'essa per la passione e l'ottimismo di alcuni uomini generosi che nel 1897 (già nel 1879 era sorta la società dei Canottieri "Ichnusa") si riunirono nel retrobottega di una macelleria di via Cavour fino a trovare poi sistemazione in via Principe Amedeo ed avere uno statuto ed un presidente (fu il commerciante Raffaele Garzia) nel 1901. L'area per lo svolgimento delle attività sportive (ginnastica, atletica, calcio, ciclismo, scherma con partecipazione a competizioni europee) fu infine reperita fra viale Bonaria e via Nuoro. Si trattò di un primo passo verso la sistemazione di quel grande impianto che nei tempi andati fu il nascente stadio del ponte Vittorio che, uniformandosi ai tempi, cancellò, per un certo tempo, il nome dell'eroico capo dei sardi sconfitto a Cornus, Amsicora, in quello di stadio "Dux", come gli anziani cagliaritani ancora ricordano.

Sono molte e dalla storia oscura le società sportive che con la "Rari Nantes" hanno dato lustro allo sport cittadino ma anche nazionale; il loro merito non consiste soltanto nei risultati conseguiti nel settore agonistico e dilettantistico e nelle competizioni al di fuori dell'Isola; il loro merito è stato ed è quello di aver favorito l'aggregazione sociale, l'incontro fra giovani di diversa condizione sociale, ma tutti animati dagli ideali nobili dello sport, strumento e occasione di fratellanza e di civiltà.

Insomma, i cento anni della "Rari Nantes" offrono anch'essi, dai primordi della storia di quell'accolta di giovani amanti del mare, uno spaccato della società sarda che trova anche nello sport e nell'agonismo disinteressato, una precisa connotazione della Cagliari di ieri e di oggi.

**Importante traguardo per il nostro Club**

# Una Commissione per i 60 anni

M. M.

Il presidente è solito, aprendo le riunioni, rivolgere gli auguri ai soci che compiono gli anni in quei giorni; segno cortese ed affettuoso dell'amicizia che ci lega. Il Segretario, scorrendo un apposito elenco, gli indica di volta in volta la data del compleanno di ognuno di noi.

Vi è però un compleanno per il quale occorre ben più di una segnalazione; richiede, anzi esige, che sia preceduto da un accurato programma di manifestazioni che ne celebrino l'importanza, che coinvolgano ogni socio, che lo rendano percepibile all'esterno della nostra associazione e, soprattutto, alla città in cui operiamo.

È il compleanno del nostro Club che il 26 novembre 2009 compirà 60 anni.

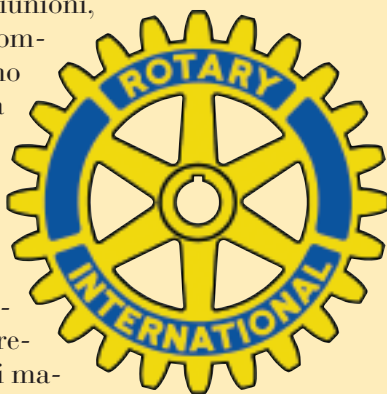
Un evento di grande rilevanza per tutti noi che ne facciamo parte, ma anche per la società in cui siamo inseriti e per la quale abbiamo compiuto (in continuità con quelli che ci hanno preceduto) attività ed opere che importano una giusta, riconoscente memoria.

A tal fine il Consiglio Direttivo ha costituito una Commissione chiamandone a far parte: Angelino Cherchi come Presidente onorario; Salvatore Fozzi, come Presidente e coordinatore; Lucio Artizzu; Ettore Atzori; Ninni Cabras; Lino Cudoni; Marinella Ferrai Cocco-Ortu; Salvatore Ferro; Mauro Manunza; Marcello Marchi; Roberto Nati; Michele Pintus; Paolo Ritossa; Mauro Rosella; Michele Rossetti.

Sono state tenute già alcune riunioni ed esaminate e discusse varie proposte per predisporre un programma che, per celebrare degnamente l'anniversario, ha bisogno di tempi lunghi per essere preparato.

Naturalmente altri soci, su specifico invito, o di propria scelta, potranno collaborare alle iniziative della Commissione.

Tra un anno le fiammelle di 60 candeline splenderanno sulla torta del Club; spegnendole augureremo ad esso, e a noi con lui, ancora tanta fortuna.



# COMMISSIONI ANNO 2008/2009

## EFFETTIVO

*Presidente coordinatore:* Andrea RUSCONI

A. 070 491326 — F. 070 491326 — C. 339 5772002

E-mail: rusconi@tiscali.it

### • AMMISSIONI

**Presidente:** Giovanni BARROCU

A. 070 664496 — U. 070 6755169 — F. 070 275281 — C. 335 409756

E-mail: barrocu@tiscali.it

**Componenti:** Marinella Ferrai Cocco Ortu, Carlo De Magistris, Marcello Caletti

### • INFORMAZIONE ROTARIANA

**Presidente:** Angelo CHERCHI

A. 070 280329 — U. 070 666142 — C. 349 5643436

E-mail: cherchi.angelino@tiscali.it

**Componenti:** Lucio Artizzu, Giuseppe Casciu, Salvatore Fozzi, Mauro Manunza

## PROGETTI

*Presidente coordinatore:* Stefano LIGUORI

A. 070 291494 — U. 070 71191 — F. 070 71773 — C. 335 6285574

E-mail: stefano.liguori@cosmin.it

### • SVILUPPO COMUNITARIO — ASPETTI SOCIALI

**Presidente:** Maria Pia LAI GUAITA

A. 070 303739 — U. 070 6757280 — F. 070 6757291 — C. 333 4730483

E-mail: valguaita@tiscali.it

**Componenti:** Antonio Lenza, Giampaolo Piras, Giorgio Ribolini, Marco Rodriguez

### • SVILUPPO COMUNITARIO — ASPETTI CULTURALI

**Presidente:** Marinella FERRAI COCCO ORTU

A. 070 284643 — U. 070 669450 — F. 070 653401 — C. 338 2258309

E-mail: archivio@unica.it

**Componenti:** Angelo Deplano, Marcello Marchi, Andrea Rusconi, Pierfrancesco Staffa

### • SVILUPPO COMUNITARIO — ASPETTI SANITARI

**Presidente:** Giuseppe MASNATA

A. 070 670902 — U. 070 539424 — F. 070 70539570 — C. 348 3359200

E-mail: gmasnata@tin.it

**Componenti:** Carlo Carcassi, Mario Graziano Figus, Ulisse Figus, Salvatore Lostia di S. Sofia, Stefano Oddini Carboni

### • PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

**Presidente:** Mario FIGUS

A. 070 488251 — U. 070 304032 — F. 070 345181 — C. 335 481566

E-mail: mario.figus@tin.it

**Componenti:** Paolo Ciani, Andrea Lixi, Guido Maxia, Antonio Scrugli

### • AZIONE INTERNAZIONALE

**Presidente:** Angelo ARU

A. 070 561664 — U. 070 6757748 — C. 335 361138

E-mail: an.aru@tiscali.it

**Componenti:** Giovanni Casciu, Vincenzo Cincotta, Pasquale Mistretta, Giorgio Mulas Mameli, Piero Nuti

### • ROTARY PER LA CITTÀ

**Presidente:** Michele PINTUS

A. 070 403277 — U. 070 403277 — F. 070 456739 — C. 335 1255480

E-mail: pintus@unica.it

**Componenti:** Giovanni Maria Campus, Giuseppe Casciu, Paolo Fadda, Alessandro Palmieri, Franco Passamonti, Pinuccio Sciola

### • PARTNER NEL SERVIZIO

**Presidente:** Michele BAJOREK

A. 070 805308 — U. 070 543102 — C. 338 6110189 E-mail: michelebjorek@libero.it

**Componenti:** Massimo Frongia, Alessio Grazietti, Giorgio La Nasa

### • COMMISSIONE SPECIALE PER IL 60° ANNIVERSARIO DEL CLUB

**Presidente onorario:** Angelo CHERCHI

**Presidente e coordinatore:** Salvatore FOZZI

A. 070 272471 — U. 070 2110346 — C. 335 1230120

E-mail: salvatore.fozzi@tiscali.it

**Componenti:** Lucio Artizzu, Ettore Atzori, Ninni Cabras, Lino Cudoni, Marinella Ferrai Cocco-Ortu, Salvatore Ferro, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Roberto Nati, Michele Pintus, Paolo Ritossa, Mauro Rosella, Michele Rossetti

## Amministrazione del CLUB

*Presidente coordinatore:* Angelo DEPLANO

A. 070 303883 — C. 333 1748817 — E-mail: lollipop@alice.it

### • ASSIDUITÀ

**Presidente:** Lino CUDONI

A. 070 725463 — C. 339 1126137 — E-mail: l.cud@tiscali.it

**Componenti:** Antonio Cabras, Paolo Ciani, Mario Figus, Roberto Nati, Michele Pintus

### • PROGRAMMI

**Presidente:** Mauro ROSELLA

A. 070 4560112 — C. 329 4105831 — E-mail: mauro.rosella@tiscali.it

**Componenti:** Mauro Manunza, Maria L. Muroi, Michele Pintus, Giorgio Ribolini

### • EVENTI DEL CLUB

**Presidente:** Antonio CABRAS

A. 070 401767 — U. 070 401767 — F. 070 401767 — C. 347 0780364

E-mail: ninnicabras@alice.it

**Componenti:** Stefano Oddini Carboni, Marcello Marchi, Alessandro Palmieri, Michele Pintus

### • FINANZIAMENTO DEL CLUB

**Presidente:** Stefano ODDINI CARBONI

A. 070 654420 — U. 070 654420 — F. 070 654420 — C. 336 813697

E-mail: oddini@mlink.it

**Componenti:** Mario Carta, Alessandro Palmieri, Michele Rossetti, Andrea Rusconi

### • RIVISTE E NOTIZIARIO DEL CLUB

**Presidente:** Lucio ARTIZZU

A. 070 273485 — F. 070 255458 — C. 339 6197991 — E-mail: lucioartizzu@tiscali.it

**Componenti:** Francesco Birocchi, Salvatore Fozzi, Maria Pia Lai Guaita, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Michele Rossetti, Giovanni Sanjust

## FONDAZIONE ROTARY

*Presidente coordinatore:* Salvatore FOZZI

A. 070 272471 — U. 070 2110346 — C. 335 1230120

E-mail: salvatore.fozzi@tiscali.it

**Componenti:** Antonio Cabras, Marcello Marchi, Giovanni Sanjust di Teulada, Alessandro Palmieri, Roberto Nati

## PUBBLICHE RELAZIONI

*Presidente coordinatore:* Francesco BIROCCHI

A. 070 541941 — U. 070 6012341 — C. 338 9457500

E-mail: f.birocchi@tin.it

**Componenti:** Francesco Birocchi, Antonio Lenza, Mauro Manunza, Mauro Rosella



## Le riunioni del Club

### 3 LUGLIO

**Presidente:** Paolo Picaluga ed Ettore Atzori

**Riunione conviviale per il passaggio della campana.**

#### Sono presenti

**I soci:** Angelo Aru, Ambrogio Atzeni, Ettore Atzori, Michele Bajorek, Berto Balduzzi, Francesco Birocchi, Maurizio Boaretto, Antonio Cabras, Marcello Caletti, Giovanni Maria Campus, Carlo Carcassi, Mario Giovanni Carta, Giovanni Casciu, Giuseppe Casciu, Ezio Castagna, Giulia Casula, Angelo Cherchi, Paolo Ciani, Luigi Cimino, Alberto Cocco-Ortu, Rafeale Corona, Piergiorgio Corrias, Silvano Costa, Lino Cudoni, Angelo Deplano, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Enzo Ferraris, Salvatore Ferro, Mario Figus, Mario Graziano Figus, Ulisse Figus, Giuseppe Fois, Salvatore Fozzi, Giuliano Frau, Massimo Frongia, Paola Giuntelli Pietrangeli, Alessio Grazietti, Giorgio La Nasa, Maria Pia Lai Guaita, Eugenio Lazzari, Luigi Lepori, Stefano Liguori, Andrea Lixi, Giuseppe Lodo, Marcello Marchi, Pasquale Mistretta, Giorgio Mulas Mameli, Margherita Mugoni, Maria Luigia Muroi, Roberto Nati, Piero Nuti, Stefano Oddini Carboni, Alessandro Palmieri, Franco Passamonti, Paolo Picaluga, Michele Pintus, Giampaolo Piras, Giorgio Ribolini, Gian Paolo Ritossa, Marco Rodriguez, Mauro Rosella, Michele Rossetti, Andrea Rusconi, Antonio Scrugli, Franco Staffa, Franco Stefana, Ermenegildo Ugazzi, Giulia Vacca Cau, Alberto Villa Santa.

#### Osipiti del Club:

**I past governors:** Franco Cabras e Filippo Maria Pirisi con la sig.ra Renata.

Il governatore eletto, Luciano Di Martino e sig.ra Gemma; Il governatore designato, Roberto Scambelluri; Il segretario distrettuale, Salvatore Fozzi e Sig.ra Franca; l'assistente del governatore, Emanuele Corona.

I presidenti uscenti dei Rotary Club di: Cagliari Est, Silvio Silvestri e sig.ra Paola; Cagliari Nord, Giacomo Oppia e sig.ra Anna; Cagliari Sud, Giorgio Marracini e sig.ra Maddalena; Cagliari Anfiteatro, Marco Piopio; Quarto S. Elena, Federico Melis e sig.ra Orazina. I presidenti entranti dei Rotary Club di: Cagliari Est, Pietro Paolo Murru e sig.ra Biba; Cagliari Nord, Gabriele Andria e sig.ra Rossella; Cagliari Sud, Alberto Desogus e sig.ra Marisa; Quarto S. Elena, Ubaldo Casti. I Presidenti – uscente ed entrante – del Rotaract Cagliari: Fabio Cadeddu e Stefano Figus.

I segretari – uscenti ed entranti – di: Cagliari Est, Graziano Sanna e sig.ra Silvana; Cagliari Nord, Gabriele Peretti e sig.ra Mimma; Cagliari Anfiteatro, Elena Piri e dott. Francesco Pasquini; Quarto S. Elena, Piergiorgio Ibbia.

Per l'Inner Wheel: Il past director, già componente del Board International e presidente uscente dell'Inner Wheel Cagliari: Micaela Pellecchia Mulas Mameli con la consorte Giorgio; il presidente entrante I W Cagliari: Marinella Fanti Corrias; Il presidente uscente ed entrante I. W. Cagliari sud: Lucia Meloni con Riccardo e il presidente uscente I. W. Quarto San'Elena: Doretta Deplano con Pier Giorgio.

L'ing. Maria Sias; le dott.sse Laura Meloni e Giorgia Fomesu; i soci del Rotaract: Lucia Ambrosio, Paola Carcassi e Andrea Orrù.

#### Sono presenti in sala le Signore:

Annuska Aru, Luissana Atzeni, Maria Grazia Atzori, Mariuccia Balduzzi, Marina Birocchi, Elia Maria Cabras, Maria Gabriella Caletti, Mirella Campus, Nina Carta, Haydee Casciu, Giulietta Casciu, Antonella Cherchi, Maria Pia Ciani, Emilia Cimino, Franca Cincotta, Rita Cocco-Ortu, Maria Rosaria Corona, Maria

Corrias, Paola Deplano, Maria Gabriella Ferraris, Piera Ferro, Antonella Figus, Maria Grazia Figus, Lina Fois, Franca Fozzi, Maria Teresa Frau, Anna Frongia, Rossana Grazietti, Elisabetta La Nasa, Elena Lazzari, Ginetta Lepori, Emanuele Liguori, Lia Lixi, Bruna Lodo, Mariella Mistretta, Micaela Mulas Mameli, Cinzia Nati, Maria Laura Nuti, Giovanna Passamonti, Maria Teresa Picaluga, Bibi Piloni, Marina Pintus, Loredana Piras, Giuseppina Ritossa, Diana Rodriguez, Maria Grazia Rosella, Maura Rossetti, Lalla Stefana, Donatella Ugazzi ed i consorti: Antonello Cao, Francesco Lauro.

#### Osipiti dei soci:

Di Giulia Casula: il fratello, rag. Mario e la d.ssa Veronica Fanari; Di Ezio Castagna: l'avv. Carlo Porceddu e sig.ra Paola; Di Marinella Ferrai Cocco-Ortu: il figlio avv. Francesco Cocco Ortu; Di Margherita Mugoni: la d.ssa Caterina Lilliu, la prof.ssa Peppina Tonda e la sorella d.ssa Maria Giovanna Mugoni.

### 10 LUGLIO

**Presidente:** Ettore Atzori

**Assemblea dei soci.**

#### Sono presenti

**I soci:** Angelo Aru, Ettore Atzori, Giovanni Barrocu, Francesco Birocchi, Maurizio Boaretto, Antonio Cabras, Marcello Caletti, Carlo Carcassi, Giovanni Casciu, Giuseppe Casciu, Giulia Casula, Angelo Cherchi, Luigi Cimino, Lino Cudoni, Angelo Deplano, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Giuseppe Fois, Giuliano Frau, Massimo Frongia, Maria Pia Lai Guaita, Antonio Lenza, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Pasquale Mistretta, Giorgio Mulas Mameli, Margherita Mugoni, Maria Luigia Muroi, Roberto Nati, Paolo Picaluga, Giampaolo Piras, Gian Paolo Ritossa, Marco Rodriguez, Mauro Rosella, Michele Rossetti, Andrea Rusconi, Antonio Scrugli, Franco Staffa, Alberto Villa Santa.

#### Sono presenti in sala le Signore:

Emilia Cimino, Micaela Mulas Mameli, Maria Grazia Rosella.

### 17 LUGLIO

**Presidente:** Ettore Atzori

**Conviviale d'affiatamento: Hotel Flamingo in Santa Margherita di Pula.**

#### Sono presenti

**I soci:** Ettore Atzori, Berto Balduzzi, Giovanni Barrocu, Francesco Birocchi, Antonio Cabras, Marcello Caletti, Mario Giovanni Carta, Giovanni Casciu, Giuseppe Casciu, Angelo Cherchi, Paolo Ciani, Vincenzo Cincotta, Giuseppe Cocco, Rafeale Corona, Piergiorgio Corrias, Lino Cudoni, Angelo Deplano, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Mario Figus, Salvatore Fozzi, Giuliano Frau, Massimo Frongia, Gaetano Gius Marassi, Paola Giuntelli Pietrangeli, Alessio Grazietti, Giorgio La Nasa, Maria Pia Lai Guaita, Antonio Lenza, Andrea Lixi, Giuseppe Lodo, Marcello Marchi, Giuseppe Masnata, Giorgio Mulas Mameli, Maria Luigia Muroi, Piero Nuti, Alessandro Palmieri, Franco Passamonti, Paolo Picaluga, Giampaolo Piras, Gian Paolo Ritossa, Marco Rodriguez, Mauro Rosella, Michele Rossetti, Andrea Rusconi, Ermenegildo Ugazzi, Alberto Villa Santa.

#### Osipiti del Club:

L'onorevole Ignazio Artizzu e la sig.ra Cora; il presidente del Rotaract Cagliari, Stefano Figus ed i soci Fabio Cadeddu, Nicola Cossu, Francesca Fiorilla e Bruno Gaspardini; Le sig.re: Mariolina Casardi, Alessandra Deriu e Maria Bonaria Pedemonte.

#### Sono presenti in sala le Signore:

Maria Grazia Atzori, Mariuccia Balduzzi, Marina Bi-

rocchi, Elia Maria Cabras, Maria Gabriella Caletti, Nina Carta, Haydee Casciu, Giulietta Casciu, Antonella Cherchi, Maria Pia Ciani, Franca Cincotta, Maria Rosaria Corona, Maria Corrias, Paola Deplano, Piera Ferro, Antonella Figus, Franca Fozzi, Maria Teresa Frau, Anna Frongia, Luissana Gius Marassi, Rossana Grazietti, Maria Rosaria Lenza, Lia Lixi, Bruna Lodo, Tiziana Masnata, Micaela Mulas Mameli, Maria Laura Nuti, Patrizia Palmieri, Giovanna Passamonti, Maria Teresa Picaluga, Loredana Piras, Giuseppina Ritossa, Diana Rodriguez, Maria Grazia Rosella, Maura Rossetti, Maria Rosaria Rusconi.

#### Osipiti dei soci:

Di Francesco Birocchi: il dott. Beppi Anziani e la sig.ra Flavia Corda; di Marcello Caletti: il cognato, Ing. Antonio Gius e la sig.ra Marcella; di Marinella Ferrai Cocco Ortu: il figlio, avv. Francesco Cocco Ortu; di Mario Figus: l'ing. Giorgio Boggin e la figlia Laura; di Giuseppe Masnata: la mamma, sig.ra Cecilia Marchi Masnata; di Maria Luigia Muroi: la figlia, ing. Marcella Mastinu e la d.ssa Fausta Farris; di Alessandro Palmieri: il genero, ing. Raoul Cadeddu, del Rotary Club di Munchen, la figlia, Sig.ra Valentina e il dott. Cristian Cadeddu; di Marco Rodriguez: il conte Antoncarlo Barbarossa e la sig.ra Mami; di Michele Rossetti: la sorella, sig.ra Daniela; di Alberto Villasanta: la figlia, d.ssa Alessandra; di Ettore Atzori: il sig. Pierluigi Bonetti e la sig.ra Francesca, le figlie Benedetta e Carlotta, il figlio Giovanni e il giovane Deu Dougherty in visita dagli Stati Uniti.

### 4 SETTEMBRE

**Presidente:** Ettore Atzori

**ETTORE ATZORI: "Etica e Professioni".**

#### Sono presenti

**I soci:** Lucio Artizzu, Ettore Atzori, Maurizio Boaretto, Antonio Cabras, Marcello Caletti, Carlo Carcassi, Giovanni Casciu, Giuseppe Casciu, Angelo Cherchi, Paolo Ciani, Luigi Cimino, Alberto Cocco-Ortu, Rafeale Corona, Piergiorgio Corrias, Silvano Costa, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Giuseppe Fois, Salvatore Fozzi, Giuliano Frau, Massimo Frongia, Antonio Lenza, Andrea Lixi, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Margherita Mugoni, Roberto Nati, Piero Nuti, Paolo Picaluga, Michele Pintus, Michele Rossetti, Andrea Rusconi, Giovanni Sanjust di Teulada, Franco Staffa, Alberto Villa Santa.

#### Rotariani in visita:

Il dott. Giuseppe Vicini del rotary club Bologna Nord.

#### Sono presenti in sala le Signore:

Emilia Cimino, Maria Corrias, Marina Pintus.

#### Osipiti dei soci:

di Alberto Cocco-Ortu: l'avv. Maria Paola Manca; di Silvano Costa: il cav. Gino Caproni.

### 11 SETTEMBRE

**Presidente:** Ettore Atzori

**UGO CARCASSI: "Le donne nel risorgimento italiano"**

#### Sono presenti

**I soci:** Lucio Artizzu, Angelo Aru, Ambrogio Atzeni, Ettore Atzori, Giovanni Barrocu, Francesco Birocchi, Antonio Cabras, Ugo Carcassi, Giuseppe Casciu, Giulia Casula, Angelo Cherchi, Luigi Cimino, Rafeale Corona, Piergiorgio Corrias, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Giuseppe Fois, Maria Pia Lai Guaita, Eugenio Lazzari, Antonio Lenza, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Roberto Nati, Paolo Picaluga, Michele Pintus, Gian Paolo Ritossa, Marco Rodriguez, Michele Rossetti, Andrea Rusconi, Giovanni Sanjust di Teulada, Giulia Vacca Cau, Alberto Villa Santa.

#### Rotariani in visita:

Ing. Sven Schumacher, Indianapolis – Indiana, USA.



**Sono presenti in sala le Signore:**

Maria Artizzu, Luisanna Atzeni, Giulietta Casciu, Emilia Cimino, Maria Rosaria Corona, Maria Corrias, Elena Lazzari, Maria Teresa Piccaluga, Marina Pintus.

**Ospti dei soci:**

di Ugo Carcassi: il prof. Tito Orrù.

**18 SETTEMBRE**

**Presiede:** Ettore Atzori

**STEFANO FIGUS** — presidente Rotaract Cagliari: *Presentazione della squadra e dei programmi per l'a.r. 2008-2009.* Ing. ROBERTA LENTI: *Immagini ed appunti dal GSE in Russia.*

**Sono presenti**

**I soci:** Lucio Artizzu, Ettore Atzori, Maurizio Boaretto, Antonio Cabras, Carlo Carcassi, Giovanni Casciu, Giuseppe Casciu, Angelo Cherchi, Paolo Ciani, Silvano Costa, Angelo Deplano, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Mario Figus, Ulisse Figus, Salvatore Fozzi, Maria Pia Lai Guaita, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Margherita Mugoni, Maria Luigia Muroi, Alessandro Palmieri, Paolo Piccaluga, Michele Pintus, Giampaolo Piras, Mauro Rosella, Michele Rossetti, Giovanni Sanjust di Teulada, Ermenegildo Ugazzi, Giulia Vacca Cau, Alberto Villa Santa.

**Ospti del Club:**

L'ing. Marco Foscoliano, la sig.ra Mimma e la figlia Chiara; il presidente del Rotaract Cagliari, Stefano Figus e i soci: Nicola Cossu, Davide Manca, Andrea Orrù, Riccardo Succu, Fabio Cadeddu, Alessandro Coa, Carmen Piras, Carolina Santa Cruz; L'ing. Roberta Lenti; la d.ssa Silvia Scanu; lo studente dello scambio giovani, Nick Barton, proveniente da Clackamas, Oregon, Distretto 5100

**Sono presenti in sala le Signore:**

Maria Teresa Piccaluga, Maria Grazia Rosella.

**Ospti dei soci:**

di Mario Figus, l'ing. Giorgio Boggin.

**25 SETTEMBRE**

**Presiede:** Ettore Atzori

**MAURO e MARIANGELA MANUNZA:**

*"Il grande segreto di Grazia Deledda".*

**Sono presenti**

**I soci:** Lucio Artizzu, Ettore Atzori, Francesco Biorocchi, Antonio Cabras, Marcello Caletti, Carlo Carcassi, Mario Giovanni Carta, Giovanni Casciu, Giuseppe Casciu, Giulia Casula, Angelo Cherchi, Paolo Ciani, Rafeale Corona, Lino Cudoni, Angelo Deplano, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Giuseppe Fois, Salvatore Fozzi, Giuliano Frau, Maria Pia Lai Guaita, Antonio Lenza, Salvatore Lostia di S. Sofia, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Margherita Mugoni, Maria Luigia Muroi, Paolo Piccaluga, Giampaolo Piras, Gian Paolo Ritossa, Marco Rodriguez, Mauro Rosella, Michele Rossetti, Andrea Rusconi, Giovanni Sanjust di Teulada.

**Sono presenti in sala le Signore:**

Maria Artizzu, Maria Gabriella Caletti, Giulietta Casciu, Maria Rosaria Corona, Lina Fois, Maria Rosaria Lenza, Mariangela Manunza, Giovanna Passamonti, Maria Grazia Rosella.

**Ospti dei soci:**

di Marcello Marchi: la sorella, sig.ra Cecilia Marchi Masnata; di Mauro Manunza: la sorella, sig.ra Marcelia Manunza.

**2 OTTOBRE**

**Presiede:** Ettore Atzori

**MAURO ROSELLA:** *"Tribunali militari: eutanasia di una istituzione".*

**Sono presenti**

**I soci:** Lucio Artizzu, Ettore Atzori, Giovanni Barrocu,

Francesco Biorocchi, Antonio Cabras, Marcello Caletti, Ugo Carcassi, Angelo Cherchi, Paolo Ciani, Alberto Cocco-Ortu, Rafeale Corona, Lino Cudoni, Angelo Deplano, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Mario Figus, Ulisse Figus, Giuseppe Fois, Salvatore Fozzi, Gaetano Gius Marassi, Giorgio La Nasa, Maria Pia Lai Guaita, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Giorgio Mulas Mamei, Maria Luigia Muroi, Paolo Piccaluga, Vittorio Pilloni, Michele Pintus, Giampaolo Piras, Gian Paolo Ritossa, Mauro Rosella, Michele Rossetti, Angelo Strinna.

**Ospti del Club:**

Presidente Rotaract Cagliari, Stefano Figus.

**Sono presenti in sala le Signore:**

Maria Artizzu, Maria Gabriella Caletti, Maria Rosaria Corona, Bibi Pilloni, Marina Pintus, Maria Grazia Rosella, Paola Strinna.

**Ospti dei soci:**

di Marinella Ferrai Cocco Ortu: il figlio, avv. Francesco Cocco Ortu; di Vittorio Pilloni: l'ing. Antonello Gius Marassi e la sig.ra Antonella.

Cagliari Anfiteatro: soci e consorti n° 11

**9 OTTOBRE**

**Presiede:** Ettore Atzori

**MICHELE PINTUS:** *"Ordine dell'architettura e architettura degli ordini".*

**Sono presenti**

**I soci:** Lucio Artizzu, Angelo Aru, Ambrogio Atzeni, Ettore Atzori, Maurizio Boaretto, Antonio Cabras, Giovanni Maria Campus, Carlo Carcassi, Ugo Carcassi, Giovanni Casciu, Giuseppe Casciu, Paolo Ciani, Luigi Cimino, Vincenzo Cincotta, Alberto Cocco-Ortu, Rafeale Corona, Lino Cudoni, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Mario Figus, Mario Graziano Figus, Giuseppe Fois, Salvatore Fozzi, Maria Pia Lai Guaita, Antonio Lenza, Stefano Liguori, Andrea Lixi, Giuseppe Laddo, Mauro Manunza, Margherita Mugoni, Maria Luigia Muroi, Giovanni Olla, Franco Passamonti, Paolo Piccaluga, Michele Pintus, Giampaolo Piras, Marco Rodriguez, Mauro Rosella, Michele Rossetti, Giovanni Sanjust di Teulada, Alberto Villa Santa.

**Ospti del Club:**

L'ing. Giorgio Boggin e l'architetto Gaetano Lixi con la sig.ra Barbara.

**Sono presenti in sala le Signore:**

Maria Artizzu, Emilia Cimino, Maria Rosaria Corona, Maria Grazia Figus, Franca Fozzi, Lia Lixi, Giovanna Passamonti, Marina Pintus, Maria Grazia Rosella.

**Ospti dei soci:**

di Andrea Lixi: il figlio Alessandro; di Mauro Rosella: il sig. Fabrizio Maltinti e la sig.ra Paola.

**16 OTTOBRE**

**Presiede:** Ettore Atzori

**CARLO CARCASSI:** *"La morte cerebrale tra etica e scienza".*

**Sono presenti**

**I soci:** Lucio Artizzu, Ambrogio Atzeni, Ettore Atzori, Michele Bajorek, Giovanni Barrocu, Antonio Cabras, Carlo Carcassi, Ugo Carcassi, Giovanni Casciu, Angelo Cherchi, Paolo Ciani, Luigi Cimino, Piergiorgio Corrias, Lino Cudoni, Angelo Deplano, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Mario Figus, Mario Graziano Figus, Salvatore Fozzi, Massimo Frongia, Andrea Lixi, Salvatore Lostia di S. Sofia, Marcello Marchi, Giuseppe Masnata, Maria Luigia Muroi, Paolo Piccaluga, Vittorio Pilloni, Michele Pintus, Giampaolo Piras, Gian Paolo Ritossa, Mauro Rosella, Michele Rossetti, Giovanni Sanjust di Teulada, Alberto Villa Santa.

**Rotariani in visita:**

Sig.ra Griselda Varesco ed il sig. Ignacio Pinna del Rotary Club di Sáenz Peña Gualok — Chaco — Argentina.

**Sono presenti in sala le Signore:**

Maria Artizzu, Luisanna Atzeni, Maria Grazia Atzori, Maria Vittoria Carcassi, Paola Carcassi, Emilia Cimino, Maria Corrias, Maria Grazia Figus, Franca Fozzi, Anna Frongia, Lia Lixi, Tiziana Masnata, Bibi Pilloni, Marina Pintus, Maria Grazia Rosella.

**Ospti dei soci:**

di Marcello Marchi: la sorella, Sig.ra Cecilia Marchi Masnata; di Margherita Mugoni: la d.ssa Caterina Lilliu; di Vittorio Pilloni: il dott. Baldo Perseu; di Mauro Rosella: l'ing. Roberto Cossu e la sig.ra Lucina.

**23 OTTOBRE**

**Presiede:** Ettore Atzori

**La Prof.ssa LUCIA SIDDI:** *"Conoscere per diffondere: la Chiesa di San Lucifero a Cagliari tra storia ed arte".*

**Sono presenti**

**I soci:** Lucio Artizzu, Ettore Atzori, Michele Bajorek, Antonio Cabras, Marcello Caletti, Giovanni Maria Campus, Carlo Carcassi, Giovanni Casciu, Giuseppe Casciu, Angelo Cherchi, Paolo Ciani, Luigi Cimino, Alberto Cocco-Ortu, Rafeale Corona, Silvano Costa, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Ulisse Figus, Giuseppe Fois, Salvatore Fozzi, Gaetano Gius Marassi, Maria Pia Lai Guaita, Stefano Liguori, Giuseppe Laddo, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Maria Luigia Muroi, Paolo Piccaluga, Michele Pintus, Gian Paolo Ritossa, Mauro Rosella, Michele Rossetti, Giovanni Sanjust di Teulada, Franco Staffa, Alberto Villa Santa.

**Ospti del Club:**

La Prof.ssa Lucia Siddi.

**Sono presenti in sala le Signore:**

Maria Artizzu, Emilia Cimino, Lina Fois, Maria Teresa Piccaluga, Marina Pintus, Maria Grazia Rosella.

**Ospti dei soci:**

di Silvano Costa: il cav. Gino Caproni.

**6 NOVEMBRE**

**Presiede:** Ettore Atzori

**Dott. ALBERTO MASONI:** *"L.C.H.: passato, presente e futuro della fisica delle particelle".*

**Sono presenti**

**I soci:** Lucio Artizzu, Angelo Aru, Ambrogio Atzeni, Ettore Atzori, Giovanni Barrocu, Maurizio Boaretto, Antonio Cabras, Carlo Carcassi, Ugo Carcassi, Giovanni Casciu, Giuseppe Casciu, Giulia Casula, Angelo Cherchi, Paolo Ciani, Luigi Cimino, Rafeale Corona, Salvatore Ferro, Mario Figus, Ulisse Figus, Giuseppe Fois, Salvatore Fozzi, Maria Pia Lai Guaita, Antonio Lenza, Stefano Liguori, Salvatore Lostia di S. Sofia, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Giuseppe Masnata, Guido Maxia, Margherita Mugoni, Maria Luigia Muroi, Roberto Nati, Paolo Piccaluga, Michele Pintus, Giampaolo Piras, Marco Rodriguez, Michele Rossetti, Andrea Rusconi, Giulia Vacca Cau, Alberto Villa Santa.

**Ospti del Club:**

L'assistente del governatore distrettuale, avv. Italo Doglio — rotariano di Cagliari Est; il dott. Alberto Masoni e la sig.ra Alessandra.

**Sono presenti in sala le Signore:**

Maria Artizzu, Maria Grazia Atzori, Emilia Cimino, Maria Rosaria Corona.

**Ospti dei soci:**

di Margherita Mugoni, la prof.ssa Caterina Lilliu.

**13 NOVEMBRE**

**Presiede:** Maria Luigia Muroi

**MICHELE ROSSETTI:** *"Le nuvole ed il Grande Fratello".*

**Sono presenti**

**I soci:** Lucio Artizzu, Antonio Cabras, Angelo Cherchi, Paolo Ciani, Luigi Cimino, Alberto Cocco-Ortu, Rafeale

Corona, Piergiorgio Corrias, Silvano Costa, Lino Cudoni, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Giuseppe Fois, Alessio Grazietti, Giorgio La Nasa, Maria Pia Lai Guaita, Antonio Lenza, Luigi Lepori, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Giorgio Mulas Mameli, Margherita Mugoni, Maria Luigia Muroli, Alessandro Palmieri, Paolo Piccaluga, Gian Paolo Ritossa, Michele Rossetti, Andrea Rusconi, Giovanni Sanjust di Teulada, Antonio Scrugli, Franco Staffa, Alberto Villa Santa.

#### Ospti del Club:

I ragazzi dello scambio giovani affidati al nostro Club: Nicholas BARTON, da Oregon City, Oregon, Stati Uniti — accompagnato dal nostro socio Michele Rossetti; Emily McKinnon, da Castlegar, Canada; Hannah Dee Rogge, da Carmel, California, Stati Uniti — accompagnata dai suoi genitori in Cagliari, il Signor Giovanni Massidda e la Sig.ra Stefania.

#### Sono presenti in sala le Signore:

Emilia Cimino, Maria Rosaria Corona, Maria Teresa Piccaluga.

## 20 NOVEMBRE

**Presiede:** Ettore Atzori

**Prof. ALBERTO MALECI:** "Le malattie degenerative della colonna vertebrale".

#### Sono presenti

**I soci:** Lucio Artizzu, Angelo Aru, Ambrogio Atzeni, Ettore Atzori, Michele Bajorek, Giovanni Barrocu, Antonio Cabras, Giovanni Maria Campus, Flavio Carboni, Carlo Carcassi, Ugo Carcassi, Giuseppe Casciu, Angelo Cherchi, Luigi Cimino, Raffaele Corona, Silvano Costa, Lino Cudoni, Angelo Deplano, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Mario Figus, Ulisse Fi-

gus, Giuseppe Fois, Salvatore Fozzi, Massimo Frangia, Gaetano Giua Marassi, Alessio Grazietti, Maria Pia Lai Guaita, Luigi Lepori, Giuseppe Loddo, Mauro Manunza, Marcello Marchi, Giuseppe Masnata, Maria Luigia Muroli, Roberto Nati, Stefano Oddini Carboni, Giovanni Olla, Paolo Piccaluga, Giampaolo Piras, Michele Rossetti, Giovanni Sanjust di Teulada, Antonio Scrugli, Alberto Villa Santa.

#### Ospti del Club:

Il prof. Alberto Maleci e la sig.ra Patrizia.

#### Rotariani in visita:

Il governatore distrettuale eletto, dott. Luciano Di Martino di Cagliari EST.

#### Sono presenti in sala le Signore:

Maria Artizzu, Antonella Cherchi, Emilia Cimino, Maria Teresa Piccaluga.

#### Ospti dei soci:

di Ugo Carcassi: l'ing. Carlo Nurchi.

## 27 NOVEMBRE

**Presiede:** Ettore Atzori

**Riunione conviviale per la visita al Club del governatore distrettuale ing. ALBERTO CECCHINI.**

#### Sono presenti

**I soci:** Lucio Artizzu, Angelo Aru, Ettore Atzori, Giovanni Barrocu, Francesco Birocchi, Maurizio Boaretto, Antonio Cabras, Giovanni Maria Campus, Mario Giovanni Carta, Giovanni Casciu, Angelo Cherchi, Paolo Ciani, Luigi Cimino, Vincenzo Cincotta, Alberto Cocco Ortu, Raffaele Corona, Lino Cudoni, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Salvatore Ferro, Mario Figus, Mario Graziano Figus, Ulisse Figus, Giuseppe Fois, Salvatore Fozzi, Maria Pia Lai Guaita, Antonio Lenza, Andrea

Lixi, Giuseppe Loddo, Marcello Marchi, Giuseppe Masnata, Guido Maxia, Pasquale Mistretta, Margherita Mugoni, Maria Luigia Muroli, Roberto Nati, Paolo Piccaluga, Michele Pintus, Gian Paolo Ritossa, Mauro Rosella, Michele Rossetti, Andrea Rusconi, Giovanni Sanjust di Teulada, Antonio Scrugli, Ermenegildo Ugazzi, Giulia Vacca Cau, Alberto Villa Santa.

#### Ospti del Club:

Il governatore distrettuale, ing. Alberto Cecchini; il segretario distrettuale, avv. Pier Giorgio Poddighe; l'assistente del governatore, avv. Italo Doglio.

Il presidente del Rotaract Cagliari, Stefano Figus ed i soci Carmen Piras e Simone Parente.

I ragazzi dello scambio giovani affidati al nostro Club: Nicholas BARTON, da Oregon City, Oregon, Stati Uniti; Emily MACKINNON, da Castlegar, Canada; Hannah Dee ROGGE, da Carmel, California, Stati Uniti.

#### Sono presenti in sala le Signore:

Maria Artizzu, Maria Grazia Atzori, Marina Birocchi, Elia Maria Cabras, Mirella Campus, Nina Carta, Haydee Casciu, Maria Pia Ciani, Emilia Cimino, Franca Cincotta, Maria Rosaria Corona, Piera Ferro, Maria Grazia Figus, Lina Fois, Franca Fozzi, Maria Rosaria Lenza, Bruna Loddo, Tiziana Masnata, Maria Vittoria Maxia, Mariella Mistretta, Cinzia Nati, Maria Teresa Piccaluga, Marina Pintus, Giuseppina Ritossa, Maria Grazia Rosella, Donatella Ugazzi ed i consorti: Antonello Cau.

#### Ospti dei soci:

di Marinella Ferrai Cocco Ortu: il figlio, avv. Francesco Cocco Ortu; di Margherita Mugoni: la prof.ssa Caterina Lilliu.





**ROTARY INTERNATIONAL – DISTRETTO 2080 ITALIA  
ROTARY CLUB CAGLIARI**

**ORGANIGRAMMA DEL CLUB**

Anno Rotariano 2008 / 2009

Presidente	<b>Ettore ATZORI</b>	A. 070 663601 – U. e F. 070 495019 – C. 328 6553019 E-mail: <a href="mailto:ettoreatzori@libero.it">ettoreatzori@libero.it</a>
Presidente uscente	<b>Paolo PICCALUGA</b>	A. 070 486662 – C. 335 6210120 E-mail: <a href="mailto:paolopiccaluga@alice.it">paolopiccaluga@alice.it</a>
Presidente eletto	<b>Marinella FERRAI COCCO ORTU</b>	A. 070 284643 – U. 070 669450 – F. 070 653401 C. 338 2258309 – E-mail: <a href="mailto:archivio@unica.it">archivio@unica.it</a>
Vicepresidenti	<b>Maria Luigia MURONI</b>  <b>Antonio LENZA</b>	A. 070 490848 – C. 347 8590788 E-mail: <a href="mailto:marialuigiamuroni@virgilio.it">marialuigiamuroni@virgilio.it</a>  A. 070 3481739 – C. 338 6083974
Segretario	<b>Salvatore FERRO</b>	A. 070 488321 – U. 070 6094345 – F. 070 488321 C. 347-0391241 – E-mail: <a href="mailto:sorref@tin.it">sorref@tin.it</a>
Tesoriere	<b>Giulia CASULA</b>	A. 348 9238433 – U. 070 672030 – F. 070 653150 C. 348 9238433 – E-mail: <a href="mailto:studiocasula@fiscali.it">studiocasula@fiscali.it</a>
Prefetto	<b>Antonio CABRAS</b>	A. 070 401767 – F. 070 401767 C. 347 0780364
Consiglieri	<b>Lino CUDONI</b>  <b>Stefano LIGUORI</b>  <b>Giuseppe MASNATA</b>	A. 070 725463 – C. 339 1126137 E-mail: <a href="mailto:nilodoc2@fiscali.it">nilodoc2@fiscali.it</a>  A. 070 291494 – U. 070 711191 – F. 070 71773 C. 335 6285574 – E-mail: <a href="mailto:stefano.liguori@cosmin.it">stefano.liguori@cosmin.it</a>  A. 070 670902 – U. 070 539424 – F. 070 539570 C. 348 3359200 – E-mail: <a href="mailto:giuseppemasnata@aob.it">giuseppemasnata@aob.it</a>



*Paulilatino – Pozzo sacro di Santa Cristina.*